

BIGBOX

FREE MAGAZINE

IL MONDO DEGLI STRUMENTI MUSICALI

WWW.BIGBOXMEDIA.IT

Bimestrale a diffusione gratuita nei negozi di strumenti musicali - n.42 giugno/luglio 2015



LORENZO NEGLI STADI 2015 SUL PALCO CON LA BAND DI JOVANNOTI



I CESARIOS SU YOUTUBE

Il versatile chitarrista di Elio e Le Storie Tese ha lanciato un contest didattico sul canale YouTube, con risultati sorprendenti...

a pagina 34



DOVE VA IL FIM DI GENOVA

Giunta alla terza edizione, la Fiera Internazionale della Musica di Genova ha i numeri per diventare ancora più grande.

a pagina 18



MARIO CONTE

Musicista elettronico/produttore tra i più colti e tecnicamente preparati, parla delle produzioni di Meg, Colapesce e Alfio Antico.

a pagina 36

FORTIN

Randall
AMPLIFIERS

Distribuzione esclusiva

MASTER

MUSIC s.r.l.

la musica che c'è in te
www.master-music.it

ANDY
MARTONGELLI

[Arthemis]

usa pedali, effetti e
amplificatori Randall

Randall Diavlo: testate, combo, diffusori, effetti, interamente
valvolari, creati da Mike Fortin per Randall (USA).

Diavlo consente un'alta versatilità a chi necessita di suoni
puliti cristallini al pari di suoni distorti potenti e definiti.

Andrea Martongelli usa: la cassa RD212-V30 130W, la
testata RD45H 45W, il pedale-amplificatore RG13, l'effetto
Randall Facepunch.

music

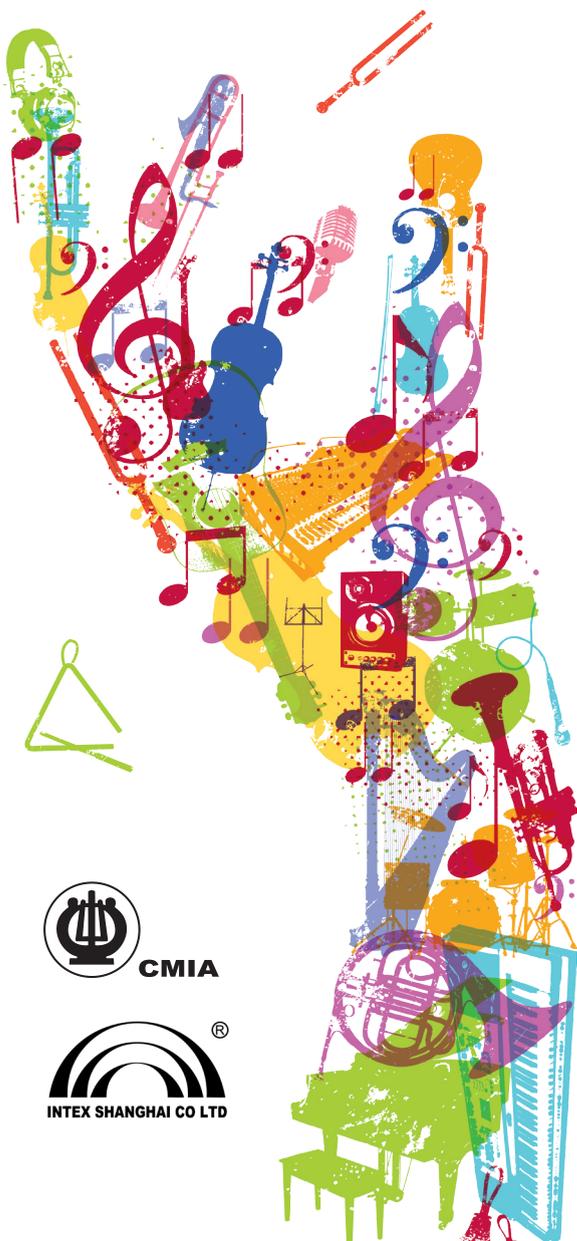
CHINA

International Exhibition for Musical
Instruments and Services

Hands on music

14 – 17 ottobre 2015

Shanghai New International Expo Centre
Cina



- oltre 71.000 distributori, commercianti, rivenditori e musicisti da 86 paesi
- oltre 1.700 espositori che espongono un'ampia produzione di strumenti sia occidentale sia tradizionale cinese
- sullo scenario di uno dei mercati musicali più interessanti e di più rapido sviluppo al mondo

Per ulteriori informazioni visitare il sito
www.musikmesse-china.com

O contattare:
Messe Frankfurt Italia Srl.
Tel. +39 02 880 7781
Fax. +39 02 7200 8053
info@italy.messefrankfurt.com



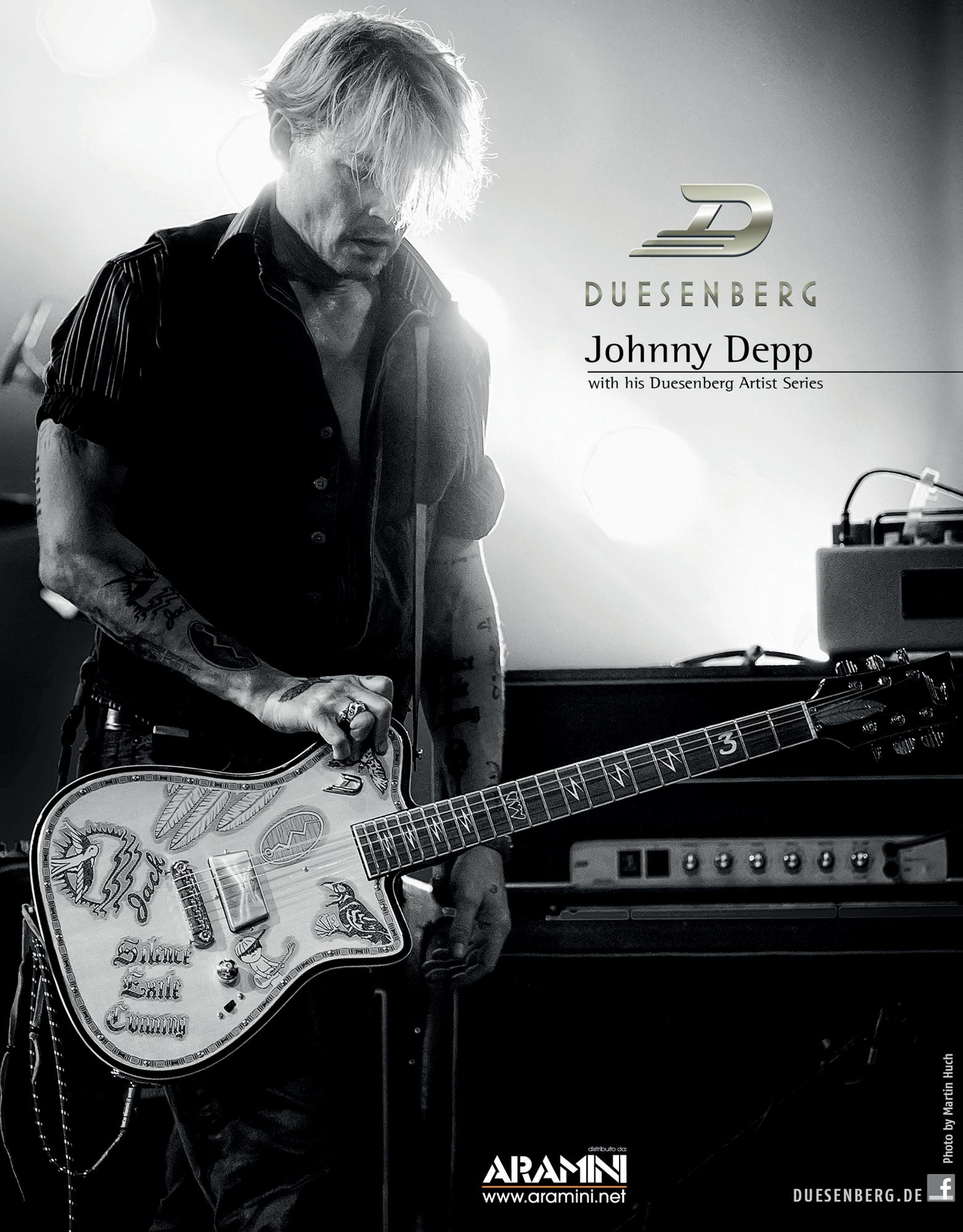
THREE STEPS AHEAD



DUESENBERG

Johnny Depp

with his Duesenberg Artist Series



distribuito da:
ARAMINI
www.aramini.net

DUESENBERG.DE 

Photo by Martin Huch

POVERI, MA ASSOCIATI

In un mercato nel quale gli investimenti a lungo termine sono stati ridotti all'osso dalle aziende, così concentrate nel portare a casa risultati immediati, una fiera nazionale che promuova l'interesse del pubblico per gli strumenti musicali è un lusso che non ci si può più permettere. Così, prendono sempre più piede piccole fiere locali nelle quali sono i rivenditori di zona a curare il rapporto con il pubblico (e la vendita diretta dei prodotti esposti), con il supporto "esterno" dei distributori nazionali. Non che i distributori abbiano smesso di promuovere i loro marchi con attività mirate sul territorio o sul web, ma certamente spendono meno di quanto occorra per esporre a una grande fiera nazionale e, soprattutto, non contribuiscono a "fare sistema". Poiché l'impovertimento delle aziende dipende anche dalla frammentazione del mercato in un numero troppo elevato di operatori (distributori, negozianti, ecc.), varrebbe la pena di fare un po' di ordine, per esempio, condividendo gli obiettivi comuni di promozione e sviluppo del settore in un'associazione di categoria. L'ingresso dei rivenditori all'interno della già esistente Dismamusica, potrebbe servire a fare un po' di ordine sul fronte commerciale. Al tempo stesso, renderebbe quest'associazione numericamente più autorevole nei confronti delle istituzioni, verso le quali l'obiettivo potrebbe essere creare le condizioni strutturali per una crescita del mercato di riferimento utile a tutti, musicisti compresi.

piero.chianura@bigboxmedia.it

BIGBOX

Direttore Responsabile

Chiara Mojana

Hanno collaborato

Piero Chianura, Leonardo Chiara

Progetto grafico

Bigbox Media Srl

Fotolito

Fotolito Fram Srl

Via Balduccio Da Pisa, 7 - 20139 Milano

Stampa

Starcom Printing

Via Puecher, 25 - 22078 TURATE (CO)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

BIGBOX SRL s.u.

info@bigboxmedia.it

Sede Legale: via per Bresso, 232

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Publisher

Piero Chianura

piero.chianura@bigboxmedia.it

Per la pubblicità su BigBox

info@bigboxmedia.it

Autorizzazione presso il Tribunale di Milano
n.383 del 16/10/2012

© Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti, disegni e fotografie inviati alla redazione non si restituiscono se non richiesti.

Informativa ai sensi dell'art. 10 della Legge
675/96 e del D.P.R. 318/99

I dati personali raccolti saranno oggetto di trattamento (come definito dall'art. 1, 2° comma, let. B, L. 675/ 1996), anche mediante l'archiviazione automatizzata nel sistema informatico di BigBox srl s.u., esclusivamente per le finalità connesse all'espletamento dei servizi proposti.

HOTONE SKYLINE STOMPBOX

Tra i produttori di effetti a pedale mini, Hotone spicca per la qualità e l'estetica accattivante della linea Skyline. Tra i numerosi effetti disponibili ne segnaliamo tre particolarmente interessanti. Gate è un noise gate true-bypass progettato sia per chitarristi che per bassisti di qualunque genere musicale. Un pulsante Cut abilita una modalità di intervento del noise gate più decisa, che attiva un filtro sulle basse frequenze (da 40 Hz a 120 Hz) e uno sulle alte (da 5 kHz a 15 kHz) regolabile attraverso le due manopole di controllo frontali. La "manopolona" frontale stabilisce la sensibilità di intervento del noise gate.

Tape Eko riproduce il classico eco a nastro vintage offrendo tre modalità differenti di effetto: Mode I, Mode II e Reverse Mode. Mode I è un digital delay dal timbro brillante e pulito, senza rumore di fondo, anche se caldo e profondo. Mode II ha un po' più di dinamica ed è più simile ai tipici echi a nastro di una volta. La modalità Reverse parla da sola: riproduce il tipico effetto del riavvolgimento del nastro magnetico che scorre sulla testina di riproduzione del registratore, condividendo la stessa pasta del timbro prodotto da Mode I.

Harmony è un Pitch Shifter/Harmonizer che aggiunge le tipiche armonizzazioni al suono dello strumento, secondo intervalli impostabili sul pedale.

Abbiamo semitoni da 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12, 24 nella modalità Pitch Shift e -25, -20, -15, -10, -5, 0 (double), +5, +10, +15, +20 e +25 (cents) nella modalità Detune. La polifonia è molto precisa. Si passa dal chorus al timbro d'organo, compresa l'emulazione della 12 corde.

Info: Gold Music
www.gold-music.it



PRESONUS STUDIO ONE REMOTE

PreSonus Studio One Remote è un'applicazione gratuita per iPad progettata per il controllo remoto della Digital Audio Workstation PreSonus Studio One 3 Professional su computer Mac e Windows. Per questo, rappresenta la migliore estensione sia come "secondo monitor" sia come controllo remoto portatile per registrazione, mixing ed editing quando il computer non è "a portata di mouse". Studio One Remote è creata con lo stesso framework delle altre applicazioni software PreSonus e utilizza il protocollo UCNET per la connettività di rete e il controllo remoto. La stessa tecnologia PreSonus presente nelle altre applicazioni come l'UC-Surface, o come il software di registrazione multitraccia per registrazioni Live Capture (desktop) e Capture per iPad. Studio One Remote funziona con Studio One 3 Professional 3.0.1 o successivo. Richiede un iPad di seconda generazione o successivo, iPad Air, o iPad Mini e iOS 8 successivo.

Info: Midi Music - www.midimusic.it



MONITOR DA SCRIVANIA M-AUDIO AV42 E AV32

I nuovi AV42 e AV32 sono dedicati a chi ascolta ancora la propria musica utilizzando gli speaker multimediali del computer e ha capito che è meglio fare un passetto intermedio dal punto di vista qualitativo (ed economicamente sostenibile) prima di passare a near-field monitor di prezzo superiore. I nuovi monitor da scrivania di M-Audio sono in tipologia a due vie con potenza di 20 watt (AV42) e 10 watt (AV32) per ciascun canale. Hanno bass reflex ottimizzato, tweeter con tecnologia a guida d'onda Optimage IV e cabinet in MDF. Grazie a queste caratteristiche i monitor garantiscono una buona risposta in frequenza. I monitor AV42 e AV32 includono ingressi sia in formato jack stereo da 1/8", sia RCA, adatti per il collegamento di qualsiasi dispositivo, come tablet, smartphone e computer. In aggiunta, sul pannello frontale, trovano posto un pratico controllo del volume, l'uscita cuffie e un ingresso ausiliario.

Info: Sound Wave Distribution - www.soundwave.it



BEATBUDDY

The first pedal drum machine

BeatBuddy è lo stompbox drum machine che permette di avere dei veri batteristi al tuo servizio senza mai dover togliere le mani dal tuo strumento!
Artisti di strada, solisti, band senza batteristi: ora c'è una soluzione davvero risolutiva.



"a genius idea."
-Gizmodo

"Every single drum set sounds as good as a hit record - they are realistic, dimensional, and impactful."
Guitar Player Magazine

"... a dream come true"
-MusicRadar.com



- ▶ Nessuna programmazione necessaria
- ▶ 200 canzoni precaricate modificabili e salvabili su SD, 21 stili e ben 10 drum kit diversi
- ▶ Realismo estremo con campioni massima qualità (WAV 16-24 bit con 15 livelli dinamici e polifonia)
- ▶ Niente quantizzazione, tutti i sample sono registrazioni di veri batteristi
- ▶ Massima fluidità grazie ad algoritmo avanzato per gestione ottimale delle transizioni
- ▶ Possibilità caricare via MIDI beat programmati con editor esterni
- ▶ Ideale per registrazioni di demo, provini a persino dischi, grazie alla sua altissima qualità audio
- ▶ Canzoni salvabili e richiamabili al volo durante un live senza staccare mai le mani dallo strumento
- ▶ Espandibile tramite footswitch dedicato programmabile (non incluso)

Per tutorial e ulteriori caratteristiche www.myBeatBuddy.com

DPA D:FACTO PER VOCE IN AMBIENTI DIFFICILI

Presentato come microfono adatto per le interviste, la nuova versione del d:facto di DPA, è capace di restituire, come tutti i modelli della serie, una voce limpida, con una linearità e una resistenza a rumori da vento e di maneggiamento eccezionale. Per questa ragione d:facto è adatto sia per l'uso in studio che nelle più difficili condizioni dal vivo.

Il d:facto per interviste dispone però della nuova capsula omnidirezionale d:facto 2006V, una versione appositamente adattata della popolare capsula DPA 2006, modificata con 12 dB di sensibilità in meno, per soddisfare i livelli particolari che possono svilupparsi durante le interviste e per garantire la perfetta attenuazione di eventuali rumori di maneggiamento, anche con l'uso di sistemi radio. Nei suoi tre anni di vita il d:facto è diventato la scelta di molti artisti (Fiorella Mannoia, Gino Paoli, Ligabue, ma anche Sting e Stevie Wonder) che ne preferiscono la naturalezza e linearità, sia in asse che fuori asse e già tanti sono gli ingegneri del suono che lo preferiscono per l'elevato guadagno prima del feedback e per la capacità di sopportare SPL davvero elevati. In più un insieme di adattatori specifici ne permette l'uso coi più diffusi sistemi di radiomicrofono.

A filo o via radio, il d:facto II è immediatamente disponibile con capsula 4018V per Voce e 2006V per interviste. Le capsule sono intercambiabili e disponibili come accessori, così come gli adattatori per l'uso a filo o via sistema di radio-trasmissione.

Info: M.Casale Bauer - www.casalebauer.com



DJ-TECH CTRL CONTROLLER PER DJ

La diffusione dei nuovi supporti di memorizzazione e di nuovi formati di registrazione, hanno portato all'introduzione di software e interfacce audio specifiche per DJ, offrendo un ampio spettro di possibilità. I DJ tradizionali erano soliti portare con sé il flight case con la collezione di vinili o CD, mentre oggi è possibile avere tutti i vantaggi del software utilizzando un mix di nuovi e vecchi formati, supporti digitali e vinili, CD e laptop con software e playlist caricate.



Da DJ-Tech arriva CTRL, apparecchiatura che permette di aggiungere effetti, loop, sample e cue e che può essere aggiunto al setup DVS utilizzando i timecode. Collegando CTRL alla porta USB si può mappare il proprio software favorito sia esso Traktor, Serato o Virtual DJ.

Infine è possibile utilizzare CTRL stand alone, utile nel caso si utilizzi un sampler.

Info: Frenexport
www.frenexport.it

UKKO PER AMPLIFICARE LA BATTERIA

Il marchio B-Band, apprezzato per i sistemi di trasduzione applicati agli strumenti acustici, ha prodotto un kit per l'amplificazione della batteria acustica. Si chiama Ukko e prevede microfoni a contatto dalla definizione molto dettagliata e un'ampia risposta dinamica. I microfoni a contatto utilizzati non hanno rientri, perché riprendono il suono attraverso le vibrazioni dello strumento. L'intero segnale viene mantenuto, dalla mazzata più dura sul tamburo all'ultima ghost note del rullante. Il suono è potente, con un attacco estremamente rapido e di alta qualità, grazie a un perfetto isolamento sonoro dagli altri elementi della batteria. Ogni modello è composto da un microfono a contatto brevettato Ukko DST2 e da un preamplificatore ottimizzato per rullante, tom o grancassa. Si installano facilmente o sul foro di ventilazione dei tamburi (senza ostacolare minimamente il flusso dell'aria) oppure si possono agganciare facilmente al cerchio grazie all'apposita clip in dotazione. Le dimensioni compatte consentono di lasciare montati i preamplificatori quando si ripongono i tamburi nelle loro custodie. Ukko by B-Band è anche utilizzabile sulle percussionisti grazie a un modello dedicato all'amplificazione del cajon e di altri strumenti, dotato di controllo volume e alimentazione con batteria a 9V. Info: Master Music www.master-music.it



SUB 7 SERIES

SUBWOOFER BASS REFLEX ATTIVI

I SUB 702-AS II, 705-AS II e 708-AS II sono stati progettati per essere il complemento perfetto agli altoparlanti professionali di RCF in un'ampia gamma di situazioni, dai sistemi di amplificazione mobile alle grandi installazioni fisse. Grazie al DSP interno questi nuovi subwoofer assicurano un controllo assai preciso delle basse frequenze, SPL elevato e bassi potenti. I nuovi trasduttori da 12", 15" e 18" di cui sono dotati sono stati sviluppati appositamente per fornire la massima sensibilità, linearità e peso contenuto.

SUB 708-AS II

SUB 705-AS II

SUB 702-AS II



PROFESSIONAL SPEAKER SYSTEMS
PURE EMOTION

sound culture
www.rcf.it

RCF

AUDIO PLAYER/RECORDER CYMATIC AUDIO

Il marchio olandese Cymatic Audio realizza player e registratori multitraccia di ottima qualità, affidabili e con un'interfaccia estremamente intuitiva, rivolti ai musicisti che, in ambito live, hanno l'esigenza di avere un sistema in grado di avviare e riprodurre le sequenze e/o di registrare le performance in multitraccia, senza doversi affidarsi a un computer. Live Player LP-16 integra in un'unica unità un player audio a 16 tracce, un player per standard Midi file, il fotswitch per i comandi di Start e Stop e un software dedicato Playlist Editor. Si tratta di un sistema di riproduzione audio semplice e immediato pensato per la riproduzione da dispositivi esterni USB. LP-16 è adatto per gestire sequenze dal vivo, ma anche per triggering di sintetizzatori o campionatori, backing track, virtual sound check, controllo di luci o di altri dispositivi. Il software Play List Editor consente di assegnare semplicemente il canale di uscita per i file audio, impostare le liste, i tempi di pausa o il controllo via footswitch. Si possono anche modificare le set list al volo direttamente dal browser di LP-16 per adeguarsi a eventuali modifiche "last minute" o a esigenze del pubblico. Utilizzato in combinazione con PC, Mac o iPad, LP-16 può funzionare anche come interfaccia audio USB con 18 uscite e 2 ingressi. Con un numero così ampio di uscite, le tracce singole di una sessione di una DAW multi-traccia possono essere facilmente collegate ai singoli ingressi di un mixer analogico, per realizzare una "analog summing" o un mix "out of the box".

Il Live Recorder LR-16 è un registratore multitraccia di ottima qualità, estremamente affidabile e con un'interfaccia molto intuitiva in grado di gestire tutte le fasi di registrazione con la semplice pressione di un tasto. Gli ingressi di LR-16 registrano direttamente sulle rispettive tracce, senza necessità di armare le singole tracce o di assegnarle a canali specifici. Adatto per registrare performance live o sessioni di prove in sala, il Cymatic Audio Live Recorder LR-16 registra direttamente su chiavette o hard disk USB in totale autonomia, consentendo di fatto registrazioni di durata pressoché illimitata grazie ai nuovi supporti molto capienti disponibili in questo formato. Il formato di registrazione è il classico file audio lineare WAV con risoluzioni fino a 24-bit/48kHz (e fino a 96kHz se utilizzato come interfaccia audio). La configurazione è semplice e immediata. LR-16 può essere utilizzato anche come interfaccia audio USB, portando la risoluzione e la frequenza di campionamento fino a 24-bit/96kHz. uTrack24 è infine un'interfaccia/registratore/player hardware universale in formato 19" adatta a chi ha l'esigenza di effettuare registrazioni di alto livello senza bisogno del computer. L'unità consente fino a 24 tracce di registrazione e playback direttamente su dispositivi USB collegabili dal pannello frontale, dove un LED a tre colori mostra il livello di tutti i canali. I LED possono essere utilizzati anche come indicatore di livello a 24-segmenti per i singoli canali. Un grande display LCD mostra tutte le altre informazioni principali e consente un editing veloce e intuitivo di tutti i parametri tramite apposito encoder. Tutti i controlli di trasporto sul pannello frontale sono illuminati in modo da consentire di lavorare senza problemi anche in condizioni di scarsa illuminazione. uTrack24 accetta fino a 24 segnali in ingresso e in uscita tramite connettori multi-pin D-Sub. Il registratore si può integrare altro ambiente per la registrazione digitale e può registrare 24 canali con frequenza di campionamento di 48 kHz e fino a 24 bit di risoluzione o fino a 8 canali a 96 kHz e 24 bit. Si può anche mandare in loop per avere tempi di registrazione praticamente illimitati, dipendenti solo dalla capacità del drive USB utilizzato. Grazie poi al mixer con DSP interno, può essere esportato direttamente un mix stereo delle 24 tracce con l'ausilio dell'uscita cuffia e dell'uscita control room sul



pannello frontale. Completano la dotazione i controlli Level, Pan, Mute e Solo per tutti i 24 ingressi. Utilizzato in combinazione con PC, Mac o iPad, uTrack24 può funzionare anche come interfaccia audio con 24 uscite e 24 ingressi.

Info: Midiware
www.midiware.com/cymaticaudio

EBS REIDMAR 470

LIGHT-WEIGHT AMPS WITH HEAVY-WEIGHT SOUND!



EBS REIDMAR 470 with
ClassicLine 112 cabinets.

REIDMAR E' L'AMPLIFICATORE ULTRA-LEGGERO DELLA EBS PROFESSIONAL BASS EQUIPMENT. UN AMPLIFICATORE DAL DESIGN COMPATTO IL CUI SUONO COMPETE CON QUALUNQUE PRODOTTO BOUTIQUE DAL DESIGN TRADIZIONALE. REIDMAR ABBINA LA TECNOLOGIA DEI CELEBRI PREAMPLIFICATORI ANALOGICI EBS AD UN FINALE IN CLASSE D. SI ESPRIME AL MEGLIO CON UNA COPPIA DI CASSE COMPATTE EBS IN 8 OHMS O UNA SINGOLA CASSA EBS IN 4 OHMS SEGLIENDO TRA CLASSICLINE, PROLINE O NEOLINE.



Don't play without it!



Tel. 011 9084169
Fax. 011 9087832
info@goldmusic.it
www.gold-music.it

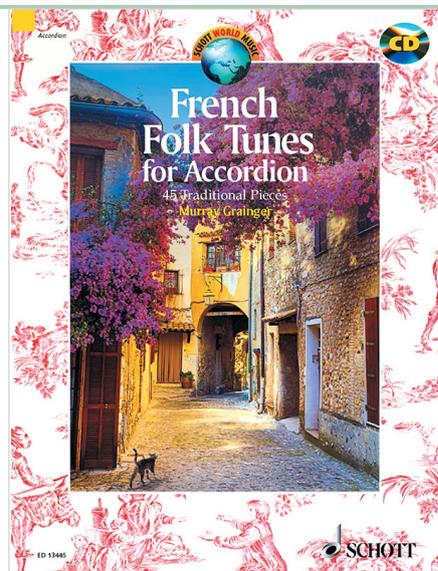


FRENCH FOLK TUNES FOR ACCORDION

Scritto da Murray Grainger, uno dei più influenti e innovativi fisarmonicisti britannici, il testo è una raccolta di 45 brani tradizionali francesi riarrangiati per fisarmonica. Compilato cercando di proporre una varietà di stili (bourré, scozzese, polka, bretone, walzer, chapelloise, farandola e mazurka), include annotazioni e consigli tecnici e di interpretazione degli stili. Si pone così come strumento utile per la preparazione di concerti ed esecuzioni in accompagnamento a danze ed eventi più informali. Utilizzabile sia con strumenti a tasti che a bottoni, il testo, pubblicato in lingua inglese da Schott, è accompagnato da un cd audio contenente tracce eseguite dallo stesso autore.

Cogliamo l'occasione per segnalare anche le altre pubblicazioni di Schott per fisarmonica: English Folk Tunes (88 brani tradizionali), Scottish Folk Tunes (54 brani), Eastern Europe Folk Tunes (33 brani), Klezmer and Sephardic Tunes (33 brani) e Argentinian Tango and Folk Tunes (36 brani).

Info: MDS Music Distribution Services - www.mds-partner.com



eve audio
www.eve-audio.com

- Versatile sistema master/slave a due vie
- Nuovo tweeter a nastro µA.M.T. e woofer da 3"
- Amplificatore PWM da 30W distinto per ogni altoparlante
- Convertitori a 24bit/192kHz e controllo con DSP
- Filtri high-shelf, low-shelf e regolazione posizionamento
- Filtro per utilizzo come satelliti in sistemi con sub-woofer
- Ingresso RCA left/right e uscita RCA sub-woofer
- Ingressi digitali TOSLink ottico e USB
- Tre differenti angoli di proiezione sonora: 0°, 7.5° e 15°
- FlexiPads inclusi, accessori di montaggio opzionali

EVE AUDIO SC203

La precisione sonora non è una questione di dimensioni



KAWAI

Quando entri nei nostri concessionari trovi tutto quello di cui hai bisogno: assortimento, competenza, disponibilità, prezzi convenienti. E una persona di fiducia che ti ascolta e ti consiglia.

Scegli il negozio più vicino su www.furcht.it

DIGITAL PIANO ES100
il nuovo bello della musica

Importatore per l'Italia
www.furcht.it

RCF ICONICA

DESIGN ITALIANO PER UNA “TECHNO-CUFFIA”

Leonardo Chiara

L'esperienza che RCF ha accumulato in decenni di attività nel settore dei diffusori ha portato l'azienda di Reggio Emilia a produrre il suo primo modello di cuffia audio. La scelta di non realizzare una cuffia monitor per gli studi professionali, ma un oggetto rivolto a chi ama emozionarsi con sonorità un po' più "spinte" sia in termini di pressione sonora che in estensione verso le basse frequenze, è quanto mai opportuna. Il settore audio pro è già ben presidiato da un gruppo di marchi stranieri fin troppo affermati, per potersi ritagliare nel breve periodo uno spazio in questo ambito. Tuttavia, mai dire mai in futuro: RCF ha il know how per entrare anche in questa arena, dove peraltro si è già fatta notare con i recenti studio monitor Ayra.

La bellezza estetica e sonora

(l'emozione di cui sopra) di iConica punta invece al mondo dei dj e dell'ascolto personale di musica attraverso i moderni sistemi di riproduzione audio (dagli smartphone ai sistemi audio multiformato).

Dal punto di vista estetico ed ergonomico, iConica è veramente bella. La pelle dei cuscinetti e dell'archetto è morbidiissima, consentendo un uso prolungato. I cavi e gli adattatori sono contenuti in una comoda custodia da viaggio con cerniera a moschettone. Certe soluzioni, come la rotazione di uno dei padiglioni per l'ascolto dell'ambiente esterno o la disponibilità di una presa per il cavetto su ciascun padiglione, sono cose da dj, mentre la disponibilità di un cavetto con microfono incorporato per l'uso con smartphone, sono cose per l'ascolto personale non solo di musica.



Giocandoci un po', si scoprono funzioni non dichiarate sul manuale come la possibilità di ascoltare due sorgenti audio contemporanee, una su ogni ingresso dei due a disposizione, mentre è possibile entrare da una parte e uscire dall'altra per condividere la musica tra due ascoltatori.

Dal punto di vista tecnico, abbiamo a che fare con una cuffia dinamica di tipo chiuso (ovviamente). Il trasduttore ha un diametro di 40 mm con ma-

gnete in Neodimio e bobina in filo di alluminio rivestito in rame. La risposta in frequenza è 20 Hz-20 kHz, la sensibilità 102 dB/1mW con impedenza a 16 ohm. I due cavetti sono lunghi 1,5 m ciascuno, uno dei quali a spirale allungabile, e dispongono di adattatore jack da 1/8" a 1/4". Il resto è divertimento puro, parola di Benny Benassi, dj testimonial di iConica.

Info: RCF - www.rcf.it



ARTURIA®

YOUR EXPERIENCE • YOUR SOUND



PLAY

La KeyLab 88 è una tastiera controller MIDI a 88 tasti di livello professionale pensata appositamente per il musicista. Con un'ampia gamma di controlli, design avanzato e un'interfaccia utente molto intuitiva, la Keylab 88 è il controller MIDI a 88 tasti al top nella sua fascia di prezzo.



 **midiware**

AGM DI SARZANA

Dialogo tra strumenti a corda e musiche d'autore

Tra le manifestazioni italiane dedicate alla chitarra è sicuramente quella con il più elevato tasso di ospiti internazionali. Giunto alla 18ª edizione, l'Acoustic Guitar Meeting si è svolto quest'anno dal 27 al 31 maggio sempre nella suggestiva Fortezza Firmafede e nel centro storico di Sarzana (SP). E anche in questa edizione la qualità di artisti e costruttori presenti è stata molto elevata.

Concerti con chitarristi acustici internazionali, esposizione di liuteria, import, vintage e accessori, corsi di formazione sulla liuteria e sulla didattica chitarristica, hanno costituito il ricco programma, che ha previsto anche il tradizionale concorso "New Sounds of Acoustic Music", il Premio Città di Sarzana-Regione Liguria "Corde Et Voci per Dialogo Et Diritti" consegnato quest'anno a Giovanna Marini, oltre a conferenze, workshop e altre iniziative con la chitarra come protagonista. Accanto a protagonisti internazionali della chitarra acustica come Alex De Grassi, Tim Sparks, Mark Johnson, Emory Lester, Russ Barenberg e Watermelon Slim il palco ha ospitato autori italiani noti ben oltre la sei corde come Giovanna Marini e Francesca Breschi, Eugenio Finardi, Cristina Donà, Luca Barbarossa e Ron. Ecco cosa ci ha raccontato Alessio Ambrosi, direttore

artistico e organizzativo della manifestazione.

BB - L'Acoustic Guitar Meeting di Sarzana punta sempre più sull'internazionalità dei partecipanti, dunque?

Alessio Ambrosi - Credo proprio di sì e per due fattori. Il primo è senza dubbio la location, che attrae gli stranieri per il contesto storico e paesaggistico di Sarzana. Il secondo è il taglio della manifestazione, sempre rivolto ai produttori di strumenti che non possono essere solo italiani. La chitarra acustica contemporanea ha radici nel nostro Paese, ma si è affermata grazie alla produzione oltreoceano. Il senso della manifestazione è presentare la chitarra acustica contemporanea partendo dagli Stati Uniti, vedere come si è sviluppata negli altri Paesi e presentare la produzione italiana dei nostri strumenti a corda, che ha da sempre livelli altissimi di qualità.



BB - L'organizzazione dell'AGM rispetto ad altre manifestazioni di chitarra in Italia, non ha mai mostrato comunque quel provincialismo tipicamente italiano che cerca soprattutto nomi stranieri a sfavore degli italiani.

AA - Confermo. Questa è una cosa con cui mi sono confrontato spesso anche rapportandomi con le altre fiere internazionali. Intanto la tradizione italiana è importantissima su molte categorie di strumenti a corda, che affascinano gli stessi produttori stranieri.

BB - Il fatto che, da organizzatore di concerti, tu abbia avuto contatti diretti con molti musicisti, ti ha aiutato a raggiungere i costruttori con i quali questi musicisti hanno rapporti di collaborazione?

AA - Anche questo è stato un bellissimo incastro. AGM ha sulla bilancia i due piatti, quello artistico-musicale e quello espositivo di mercato. Penso che nessuna delle due prevalga sull'altra, anche se questo equilibrio è la cosa più difficile da realizzare. Fare un festival mu-



In apertura, Watermelon Slim, ospite all'Acoustic Guitar Meeting di quest'anno; in questa pagina dall'alto verso il basso, modelli elettrici di PhaseGuitars; palchetto allestito da Acus, costruttore italiano di amplificatori e Piccoli PA; modelli Yamaha; acustiche Bourgeois.



mento di salire sul palco per fare la demo, non si sapeva dove fossero finiti!

BB - Il cartellone dei concerti ha sempre visto la presenza di headliner legati al mondo della canzone d'autore.

AA - La chitarra è il centro d'interesse, ma non mi sono mai piaciute le scelte "talebane" che non vanno al di là del fingerstyle o generi chiusi. In futuro mi piacerebbe vedere una chitarra tipica del fingerstyle in mano a un musicista africano, per vedere come riesce a reinterpretare musicalmente questo strumento.

BB - Lo stesso mercato della chitarra acustica ha bisogno di allargarsi ad altre musiche...

AA - Così come gli altri strumenti hanno bisogno di dialogare con la chitarra. È bello vedere un sitar o un oud che dialogano con la chitarra, come è accaduto negli anni all'AGM.

BB - Le istituzioni pubbliche supportano la manifestazione da molto tempo ormai...

AA - Sia il Comune di Sarzana che la Regione Liguria hanno

sicale e al tempo stesso una fiera espositiva è doppiamente difficile. Ma la considerazione che i musicisti stranieri hanno di noi è certamente arrivata anche ai responsabili dei produttori stranieri con i quali collaborano.

BB - Quando nel 2004 abbiamo fondato la rivista InSound con Auditorium Edizioni, l'idea era quella di dare spazio alla musica di qualità per promuovere gli strumenti musicali. Sembra che oggi anche le aziende italiane abbiano sposato questa formula. Anche per te è più facile convincerli che non si può allestire un programma di concerti usando endorser mediocri?

AA - Sì, però all'interno delle aziende ci devono essere persone competenti che sappiamo parlare con i musicisti, sappiano sceglierli e valorizzarli, senza farsi prendere in giro da quelli che non portano valore aggiunto al prodotto. Bisogna sempre pensare che il pubblico è fatto di persone molto competenti che sono in grado di giudicare i musicisti che si esibiscono. In questo dovremmo imparare dalle aziende Statunitensi, che hanno sempre un responsabile delle relazioni con gli artisti capace di scegliere endorser bravi, ma anche professionali e affidabili. Io ho visto casi di musicisti italiani ospitati in albergo e spesati, che quando era il mo-



capito che grande occasione di promozione della città e della regione è questo evento. Ma anche le aziende sono partner veri. Abbiamo fatto un grande sforzo nell'intessere una rete di relazioni che coinvolgesse tutti i produttori pur in un momento difficile come quello attuale.



FIM DI GENOVA

Crescita e prospettive di una fiera indipendente

Si è tenuta dal 15 al 17 maggio scorsi alla Fiera di Genova la terza edizione del FIM, Fiera Internazionale della Musica. Quella di "evento contenitore di eventi" è la formula vincente di una manifestazione che ha visto crescere di anno in anno il numero dei visitatori.

Per onestà intellettuale, dobbiamo dichiarare subito che la redazione di *BigBox* promuove il FIM da sempre. Non possiamo perciò limitarci a fare considerazioni sui soli tre giorni di svolgimento della fiera, come se fossimo semplici visitatori. Ciò che sappiamo del FIM, avendolo vissuto dall'interno nel corso dei mesi (ormai degli anni) dalla sua gestazione, ci obbliga a scrivere qualcosa di più e forse anche un po' più interessante per chi legge.

LA DIMENSIONE DEL FIM

Il FIM è stato ideato, organizzato e finanziato dal Gruppo Maia insieme all'Associazione

Alveare, in sostanza una coppia di giovani imprenditori coadiuvati da una squadra di altrettanto giovani collaboratori, senza il determinante contributo iniziale di istituzioni pubbliche o private e senza il supporto di associazioni di categoria che ne marchiassero l'autorevolezza. Anche se, a onor del vero, la Fiera di Genova (che in questo momento non ha certo denaro da sperperare) si è spesa per agevolare in vari modi gli organizzatori, e il Comune di Genova con la Regione Liguria hanno devoluto qualche migliaio di euro come riconoscimento della qualità del progetto, l'investimento economico è

andato tutto sulle spalle dei ragazzi del FIM. L'indipendenza è stata però garanzia di innovazione da punto di vista del progetto, della comunicazione e di un elemento oggi molto raro: la libertà di sperimentare (provo, sbaglio, correggo, riprovo...). Per questo abbiamo sempre definito il FIM come un laboratorio di idee che è senz'altro costato a Verdiano Vera e Linda Cavallero (i suddetti giovani imprenditori) in termini di investimento economico, ma che ha portato a una visione chiara del contesto di riferimento oltre che a evidenti risultati positivi dal punto di vista della partecipazione. Il comunicato ufficiale di

chiusura della manifestazione precisa infatti che "grazie alla comunicazione multimediale attraverso carta, web, tv e social network, l'edizione 2015 della grande Fiera della Musica ha coinvolto una platea vastissima che si è moltiplicata in maniera esponenziale. I 15.000 visitatori 'fisici', infatti, sono affiancati a un numero ben più grande: oltre 115.000 visitatori 'virtuali' si sono addentrati in quell'atmosfera fra musicisti, deejay, produttori, operatori del settore e appassionati di musica, che ha saputo creare il FIM. Il risultato è che oltre 130.000 visitatori sono stati a vario titolo coinvolti nel FIM". Una base potenziale di visitatori che attende solo di essere invitata a una quarta più coinvolgente edizione, insomma.

GLI OBIETTIVI DEL FIM

Eppure il FIM non è un evento mediatico per appassionati di musica, un "karaoke collettivo" o una testimonianza di partecipazione politica o di socializzazione attraverso un'appartenenza di genere musicale. Non unisce per distinguersi da altri. Il FIM è un evento dal valore culturale, sociale ed economico che mira alla ricostruzione di una rete di relazioni fra tutti gli attori del settore in Italia, a partire dai musicisti. Il FIM è da





In apertura, la band di Blakk Rasta, dal Ghana.

In questa pagina, Bernardo Lanzetti sul palco Prog, la sorpresa di Paolo Tofani degli Area che suona con gli Strepits Soundstories, su uno dei palchi secondari; tra le numerose web radio presenti, anche l'attivissima SilverMusicRadio.

LUGLIO 2015 19

sempre aperto a tutti quelli che hanno chiesto uno spazio per comunicare, proporre... provocare anche, ma soprattutto suonare, visto il grani numero di palchi montati per l'occasione. Talvolta, chi è ben inserito nel music business tende a snobbare il FIM perché non ne tollera il caos, ma soprattutto non ne ha bisogno, mentre gli outsider lo vedono come una delle rare possibilità di farsi ascoltare da un pubblico più ampio nel mondo reale, al di fuori del web.

L'obiettivo del FIM è strutturare una rete di relazioni tra vecchie e nuove generazioni di attori, per stimolare la crescita del mercato della musica in Italia, usando Genova come trampolino di lancio. Ciò vale per i musicisti appartenenti alle varie "parrocchie", per le etichette discografiche, i media, le associazioni, i produttori di strumenti musicali ecc. A questo servono i numerosi incontri e seminari organizzati nelle aule al piano superiore del padiglione fieristico. Dai 19 eventi della prima edizione della Fiera, si è passati a ben 60 diversi eventi didattici proposti nel 2014 per giungere agli oltre 80 dell'ultima edizione. Quattro sale (Azzurra, Indaco, Fucsia e Rosa) in cui per tre giorni si sono tenuti seminari, meeting, clinic,

masterclass e workshop professionali sui più diversi temi.

RIPARTIRE DAL MUSICISTA

Il FIM mette dunque in relazione la community del web con il mondo reale attraverso la musica dal vivo e le esperienze di incontro personale. E lo fa a un costo del biglietto di ingresso di 10 euro, che tiene in considerazione la realtà economica del nostro Paese e le tasche del musicista italiano, anche troppo abituato alla gratuità del web. L'ultima edizione del MEI 1.0 di Faenza aveva sancito il passaggio dalla discografia tradizionale a quella della musica liquida, la disintegrazione del mercato discografico nel rivoluzionario mondo di Internet e l'impoverimento del mercato italiano della musica. Per questa ragione non era più sostenibile economicamente una fiera di quel tipo. Il Medimex di Bari, da parte sua, utilizza i contributi europei per tenere in vita un mercato interno povero dal punto di vista economico, e che muove denaro solo sui musicisti e gli eventi di fascia alta. Il FIM riconduce tutte le attività della musica al mondo reale, quello caotico e popolato da una moltitudine silenziosa (quella che lo stesso stage manager di vasco, Diego Spagnoli, intervistato a cassa FIM da



Piero Chianura, ha definito la "realtà della musica italiana"); quella realtà che lo stesso FIM ha rappresentato senza filtri, facendo economia di scala (cioè partendo da chi produce musica per includere anche tutte le altre attività derivate).

INTERNAZIONALE IN CHE SENSO?

La dimensione internazionale del FIM è stata finora rappresentata, per esigenze promozionali e mediatiche, dall'esibizione di artisti stranieri di un certo richiamo, talvolta persino devianti rispetto agli obiettivi del FIM (come deviante è l'assegnazione funzionale ma un po'

pretestuosa di certi FIM Award). Ciò che dovrebbe rappresentare l'internazionalità del FIM, in realtà, è il confronto tra musicisti italiani e stranieri, già evidente alle precedenti edizioni, quando sul palco verde del Riviera Prog e dell'Hard and Heavy Festival si sono esibiti mitici frontman internazionale insieme a straordinari musicisti italiani. Di certo, la relazione tra realtà italiane e straniere dovrà andare ben al di là di una estemporanea esibizione live. D'altra parte, Genova è da sempre un porto di collegamento con le altre culture, nazionali o internazionali che siano.



FIM/BIGBOX AWARD

In occasione del FIM, BigBox ha istituito quest'anno uno speciale riconoscimento per le tre aziende italiane più creative e innovative, tra quelle che hanno esposto all'interno dell'area Expo della fiera. I tre produttori selezionati come i più interessanti dal punto di vista del contenuto innovativo e creativo dei prodotti/servizi esposti sono il costruttore di strumenti a percussione **Alma Cajon**, il costruttore di sistemi di amplificazione portatile **Party Bag** e il produttore di tamburi e accessori per batteria **Rotodrum**.

ALMA CAJON

Tra gli strumenti presentati da Alma Cajon, produttore artigianale di Altopascio in provincia di Lucca, ha impressionato il cajon Libeccio, progettato come fosse un vero e proprio diffusore audio (con tanto di bass reflex) e per questo dotato di qualità timbrica e proiezione sonora notevoli. I suoni di "cassa", "rullante" e "slap" angolari hanno una separazione netta, grazie alla precisa definizione delle aree di generazione sonora. Le essenze utilizzate sono betulla, okumè, abete, rovere e pioppo, mentre la cordiera è regolabile e disinseribile grazie a una manopola esterna. La versione "signature" realizzata per il percussionista Matteo Cammisà, presenta alcune modifiche che ne ampliano ulteriormente le sonorità. Il bongo cajon, invece, è costruito ergonomicamente per essere appoggiato sulle gambe, ricreando con un unico pezzo le due timbriche dei bongos. Tutti gli strumenti Alma Cajon, ideati da Mauro Morini, sono precisi progetti sonori, come le cinque differenti versioni di shaker, che prevedono una versione "cubica" dell'economico "ovetto", dotata di una timbrica ancora più versatile.

Info: www.almacajon.it



PARTY BAG

Il caratteristico "zainetto sonoro" di Party Bag (marchio della Lauder di Reggio Emilia) permette l'amplificazione di qualunque sorgente sonora senza la necessità di doversi allacciare alla corrente elettrica. Cabinet e zainetto con tracolle e borse laterali sono un tutt'uno, che comprende anche il mixer cui collegare uno strumento, un microfono e una sorgente stereo: tutto ciò che serve per l'audio portatile in varie applicazioni. Grazie a un'uscita audio ausiliaria, è possibile collegare più Party Bag insieme aumentando così la potenza di uscita. Una porta USB permette di riprodurre musica da un altro dispositivo esterno (lettore Mp3, smartphone, tablet...). Un'altra funzione utile è la presenza di due led colorati di monitoraggio della carica della batteria interna. Dal punto di vista strettamente tecnico, gli altoparlanti montano woofer da 8" e tweeter piezoelettrico. La potenza massima erogata dall'amplificatore è di 100 watt AES con un'autonomia di circa 6 ore a volume massimo e 42 ore in stand by. Le dimensioni dello zainetto sono 50x30x22 cm con peso indicativo di circa 9 kg. Se piove, c'è anche la classica copertura antipioggia.

Info: www.partybag.it



ROTODRUM

Siamo a Villaggio Badia in provincia di Brescia, dove il geniale Riccardo Martinazzi ha brevettato una serie di interessanti accessori che migliorano le prestazioni di una batteria tradizionale, piatti compresi, ma non solo. Il sistema di tamburi a due corpi sovrapposti di Rotodrum sfrutta l'interazione sonora creata dalla sovrapposizione di due tamburi. Rullante, tom e cassa possono suonare un gran numero di timbriche differenti grazie alla presenza di tre pelli e alla regolazione della distanza tra i due corpi risonanti. Il Rototrolley è insieme un porta tamburi e piatti, un trolley per il trasporto della batteria completa e una sedia da utilizzare per suonarla. Il Roto Power Balance System è un innovativo sistema di sospensione dei piatti dotato di molla regolabile, che assorbe i colpi evitando la rottura del piatto proprio in corrispondenza dello snodo. Il sistema permette inclinazioni del piatto fino a 80 gradi, ha una estrema velocità di ritorno in posizione ed è compatibile con tutti i supporti.

Info: www.rotodrum.com

TRIAMP MARK 3

CHANGING THE GAME. SERIOUSLY.



TriAmp Mark 3 è probabilmente il più intelligente e versatile amplificatore a valvole che il mondo abbia mai visto. Ma c'è altro. Questo è un amplificatore che produce un'intensità tonale brutale, tirando fuori dalle vostre dita l'energia più pura e graffiante che abbiate mai provato.

YOU DON'T KNOW GUITAR AMPS UNLESS YOU'VE PLAYED TRIAMP MARK 3. SERIOUSLY.

Hughes & Kettner
TECHNOLOGY OF TONE

SEGUICI SU

cerca
GOLDMUSIC SRL

Tel. 011 9084169
Fax. 011 9087832
info@goldmusic.it
www.gold-music.it


GOLDMUSIC
SRL

LORENZO NEGLI STADI 2015

Il palco come fonte di energia

Piero Chianura

Foto live: Michele Lugaresi

Stadio San Siro (Meazza) 25, 26 e 27 luglio: tre sold out a Milano per il tour 2015 di Jovanotti, l'ennesimo successo live di uno degli artisti più popolari d'Italia. Uno spettacolo di video, luci e musica progettato per meravigliare il pubblico, in un gioco infantile di costumi e racconti audio-visuali costruito con gli strumenti degli adulti. La musica, questa volta in primo piano, è una playlist allestita dal dj Jovanotti più che dal songwriter Lorenzo, e funziona meglio nel contesto di uno stadio trasformato in un'enorme discoteca all'aperto. Sul palco, l'energia di Saturnino al basso, Riccardo Onori e il giovane Danny Bronzini alle chitarre, Christian Rigano alle tastiere, Franco Santarnecchi al piano, GarethBrown alla batteria, Leonardo Di Angilla alle percussioni e la sezione fiati "Marco Tamburini" condotta da Mattia Dalla Pozza, tutti a loro agio nel contesto coinvolgente anche se un po' dispersivo dello stadio. Ecco cosa ci hanno raccontato alcuni di loro in una pausa della data milanese.





SATURNINO BASSO ELETTRICO

BB *Dal punto di vista musicale, quali sono state le particolarità di questo tour?*

Saturnino - Anzitutto la scelta del repertorio, che comincia a essere piuttosto corposo e dal quale si può attingere ormai potendo trovare tutto quello che serve. Lorenzo ha fatto una scaletta da dj, mettendosi nei panni del pubblico. Durante le prove, la scaletta mi sembrava lunga, anche perché inserire ben sette pezzi del nuovo album e non solo i singoli era una scelta coraggiosa. Invece suonandola scorre via benissimo.

BB *In uno spettacolo complesso come questo, non è tutto chiaro fino a che non sei sceso dal palco dopo la prima data...*

Saturnino - Infatti, ma quest'anno avevamo alle spalle già un tour negli stadi e avevamo preso le misure. Per noi lo stadio sta diventando un luogo importante, anche perché la risposta di pubblico di quest'anno è stata veramente imbarazzante. In venticinque anni di percorso vicino a Lorenzo, non ho mai percepito una tale voglia di partecipare da parte della gente, quasi un accanimento. E la cosa bella è che siamo arrivati alla quarta generazione di pubblico. Nel prato, davanti a

noi ci sono i diciottenni che da senza dover seguire i loro genitori hanno deciso da soli di venire al concerto di Lorenzo. Il che fa riflettere sul fatto che evidentemente la nostra musica piace anche alla loro generazione, non solo ai nostalgici.

BB *Musicalmente avete imposto ai brani un tiro diverso rispetto al passato? Ricordo che nel tour di due anni fa, la parte musicale era forse troppo ricca di sequenze ed elementi che penalizzavano le esecuzioni live dei musicisti.*

Saturnino - Abbiamo rinnovato anche i vecchi come fosse un lavoro di arredamento architettonico. Fai conto che per questa scaletta Lorenzo ha fatto un lavoro di riproduzione a New York con Christian e Riccardo e quando ci siamo visti tutti alle prove di Cortona, mi sono felicemente trovato ad affrontare brani come "Serenata Rap", per esempio, che ho trovato divertentissimo risuonare così riarangiata. L'arrivo di Danny, il secondo chitarrista, rappresenta proprio la volontà di ridurre le sequenze per ridare energia alla musica suonata. Quest'anno, secondo me, c'è un equilibrio straordinario anche sul palco dal punto di vista dei suoni, grazie anche alla suddivisione delle parti tra i due chitarristi.



Poi ci sono le parti di Leo Di Angilla. Il suo lavoro è enorme perché ha sia una parte elettronica che una acustica entrambe molto ricche ed è sfruttato al 90% dal punto di vista delle sue potenzialità umane. Poi c'è la sezione fiati. Dopo aver perso tragicamente Marco Tamburini, ci siamo trovati di fronte al bivio se suonare senza di lui o chiamare il suo migliore allievo a curare le sue parti. Sia i ragazzi della sezione che la compagnia di Marco sono stati contentissimi di trasmettere il testimone a Mattia Dalla Pozza, il suo migliore allievo. Marco, tra l'altro, aveva fatto tutte le prove con noi a Cortona ed è stato

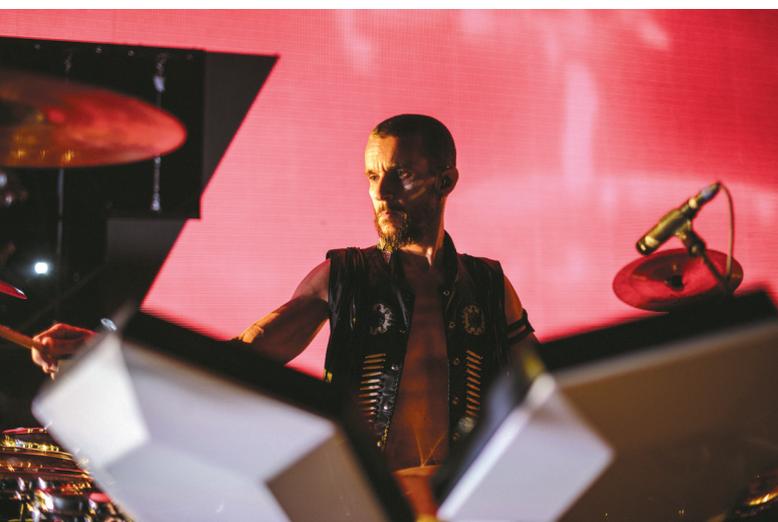
Da sinistra in senso orario: Saturnino con il basso in alluminio costruito per lui da Noah, Christian Rigano alla sua postazione di controllo, Riccardo Onori con la sua Gibson SG. In apertura, un'immagine del live allo stadio San Siro (Meazza) di Milano.

naturale dedicare alla sezione con il suo nome.

BB *Come hai lavorato sulle tue parti, invece?*

Saturnino - Direi che la mia è un'evoluzione legata al timbro e alle parti, che hanno sempre attacco e profondità di suono. Si deve distinguere la presenza del basso non solo in termini di volume, ma anche di timbro. L'uso del plectro è sempre fina-

BIGBOX ▶ ON STAGE



lizzato al raggiungimento di quel tiro dato dalla potenza del basso e della batteria perfettamente sul tempo. Anche per questo, oltre agli in-ear monitor uso le casse Aguilar per avere il suono del basso anche addosso, così come anche Gareth Brown, usa un subwoofer dietro la sua schiena di cui gestisce la risposta in frequenza, con un controller delle basse sul suono della sua batteria.

BB *Ho visto un nuovo basso elettrico in alluminio accanto al tuo Parabass di Noah, che riprende il tuo classico logo. È la prima volta che vedo uno strumento progettato nella forma del design che identifica il musicista!*

Saturnino - È un prototipo sempre di Noah, che per ora uso sul brano "Fango". Ha la linea che riprende il mio logo e nei due fori realizzati sul corpo dello strumento (che simboleggiano le lenti degli occhiali di Saturnino, NdR) sono presenti due controlli rotativi uno per il volume e l'altro per il tono di un pickup piezo.

BB *Novità nel setup effetti dal punto di vista generale?*

Saturnino - Dal punto di vista del mio setup sono andato a scremare ulteriormente e ora è

Da destra in senso antiorario: Franco Santarnecki al piano Yamaha CP1; Gareth Brown con la sua batteria Pearl Masters; Leo Di Angilla alle percussioni (in primo piano i pad Simmons); Danny Bronzini imbraccia una Fender Telecaster.

tutto analogico. Ogni effetto ha la sua funzione e i pedali sono ben divisi per categorie.

BB *A parte i dj che hanno aperto tutti i vostri concerti, c'è stata anche l'ingresso di una modalità tipica del djing all'interno del concerto, che dal mio punto di vista ha rappresentato uno dei momenti musicalmente più coinvolgenti della serata...*

Saturnino - Sì. All'interno del concerto il fonico Pino "Pinaxa" Pischetola usa su "Musica" e sul finale di "Tutto Acceso" gli effetti tipici di un'apparecchiatura da dj in un paio di pezzi, per la prima volta sul master live!

CHRISTIAN "NOOCHIE" RIGANO - TASTIERE

BB - *Come avete lavorato alla stesura della scaletta e agli arrangiamenti dei vecchi brani?*

Rigano - Siamo stati a casa di Lorenzo a New York io e Riccardo per fare insieme la pre-produzione. Lì abbiamo buttato giù una rosa di brani possibili riarrangiando i pezzi più vecchi per portarli su nuovi



territori. Abbiamo limitato al massimo gli elementi presenti sulle sequenze, ma comunque ho sempre molto lavoro da fare perché sono cresciuti i contributi video proiettati durante lo spettacolo. La cosa difficile è riuscire a coordinare questo concatenarsi di cose per le due ore e mezzo di spettacolo. È un incastro magico tra musica e video. E in più suono anche, che è la cosa che mi piace di più fa-

re. Ci sono momenti dello show in cui posso dimenticarmi per un momento del controllo delle macchine e lasciarmi andare...

BB - Quali sono le macchine che ti aiutano a gestire il tutto?

Rigano - Davanti a me ho le due master keyboard, Korg Oasis e Taktile con le quali posso anche controllare i plugin e gli strumenti virtuali presenti nell'Audiostation.



BB - Tisei fatto customizzare un Audiostation apposta per il tour, suppongo...

Rigano - Esatto. Ho richiesto un computer molto potente in modo da poter caricare tutti i plugin senza avere latenza. Rispetto all'uso di un computer standard, l'Audiostation è molto più veloce e preciso grazie anche al software che hanno scritto apposta per far inserire gli strumenti virtuali. Per gestire le sequenze uso sempre Ableton Live, che mi permette di essere in molti casi libero dalle stesure e far girare dei loop per il tempo che voglio. Il primo pezzo che suoniamo, "Penso Positivo", è infatti libero fino a quando Lorenzo si avvicina al microfono e io faccio lo switch sull'inizio vero e proprio del brano su cui lui comincia a cantare. Questo permette a Lorenzo di salutare il pubblico per tutto il tempo che desidera. È una formula che usiamo su molti altri pezzi, come la parte centrale de "L'ombelico del mondo", per esempio. Quest'anno uso molti virtual instruments dal vivo. Accanto alla Nord Stage e al Moog Little

La postazione di Saturnino: uno dei due cassettoni con gli effetti a pedale; il rack completo con le casse Aguilar; il prototipo del nuovo basso progettato per Saturnino dall'italiana Noah.

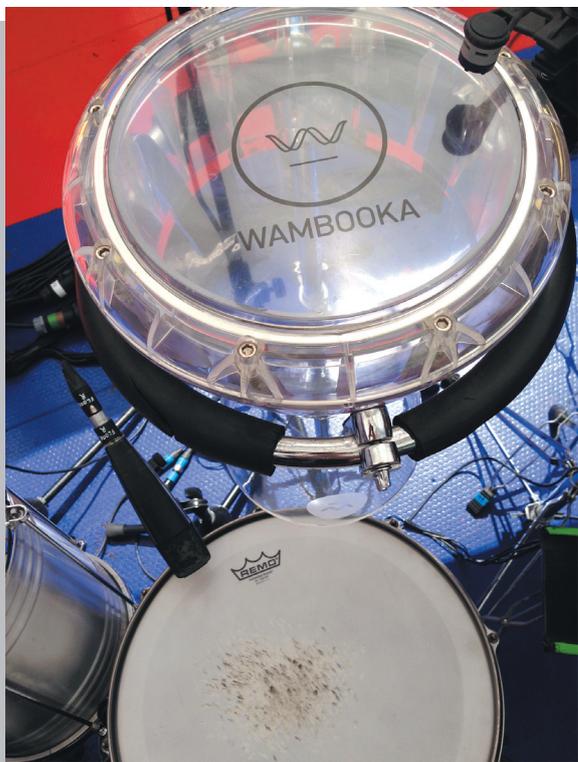
Phatty, sulla destra, c'è un touch screen Acer collegato con un computer Mini Mac spare, nel caso si bloccasse quello principale. Mi basta switchare da uno all'altro per andare avanti con lo spettacolo. Inizialmente la mia idea era quella di eliminare il controller per gestire tutto da touch screen, ma preferisco fare ancora un po' di esperienza prima di farlo. Intanto ho trovato un software che si chiama Touch Base, che permette di usare il touch screen in ambiente Apple. È un mondo interessante che sto ancora esplorando.

BB - Per quanto riguarda la componente analogica, invece?

Rigano - Il synth modulare è stato ristretto a pochi moduli, ai quali sono collegati pochi effetti a pedale, perché usando molti strumenti virtuali ho molto meno bisogno delle timbriche analogiche. Con Audiostation di

BIGBOX ▶ ON STAGE

Dall'alto verso il basso: la postazione di Leo Di Angilla; particolare del suo Wanbooka; Roland Jupiter e Fender Rhodes usati da Franco Santarnecchi; la personale finitura della batteria Pearl Masters di Gareth Brown.



fatto ho molti più strumenti di quanti ne abbia mai avuti, che però non si vedono. D'altra parte, anche su disco avevamo usato molti virtual instruments.

BB - *Probabilmente, in un concerto così carico di elementi sonori e al tempo stesso così dispersivo dal punto di vista visivo come questo, la presenza di strumenti analogici da suonare live non è così necessaria. Il realismo di una timbrica vintage e la coreografia del musicista che "maltratta" un Hammond non c'entrerebbero molto...*

Rigano - *Infatti molti strumenti veri li utilizzo in studio perché hanno un suono che fa la differenza quando lo registri, ma in uno stadio con undici musicisti che suonano davanti a cinquantamila persone che urlano, sfido chiunque a percepire la differenza tra un Moog vero e*

un Monark di Native Instruments, tanto per capirci.

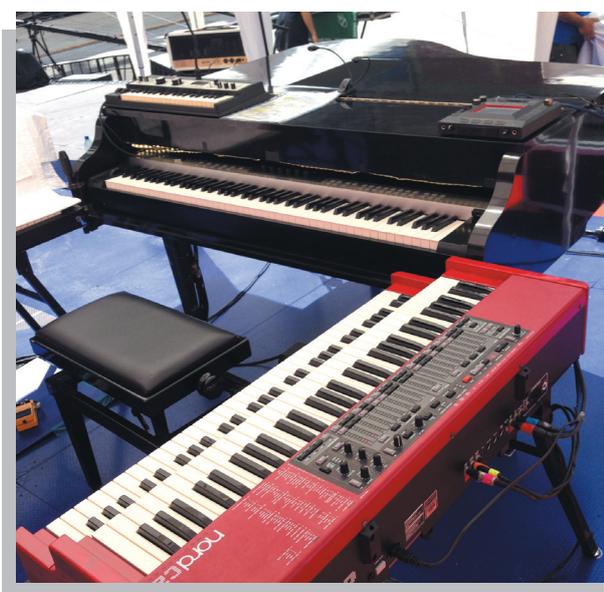
BB - *A Franco Santarnecchi sono affidate sempre le parti più "classiche"?*

Rigano - *Sì. Usa timbri di piano, organi ecc. per eseguire le parti che accompagnano le song.*

RICCARDO ONORI CHITARRA

BB - *Il tentativo di eliminare i contributi esterni, concentrando di più sulle parti suonate ha riguardato molto le chitarre...*

Onori - *Quest'anno in particolare abbiamo cercato con Lorenzo di suonare tutto quello che era possibile, per essere meno attaccati alla base, anche se da Christian parte un sistema complesso di audio e video cui tutti siamo legati. Però il fatto di suonare tanto ci permette anche di divertirvi di più a cercare*



il sound del concerto, che è molto importante per la gente, anche dal punto di vista comunicativo.

BB - Finalmente l'ingresso di un secondo chitarrista ti permette di goderti di più la musica che suoni senza doverti preoccupare di saltare continuamente da una parte all'altra... sbaglio?

Onori - Confermo. Fu Lorenzo a chiedermi alla fine dello scorso tour di cercare io stesso il secondo chitarrista, compito molto delicato perché noi siamo un band affiatata in cui entrare non è facile per nessuno. Avendo suonato io sul disco, però potevo sapere meglio a chi dare e come suddividere le parti. Danny è un ragazzo appena

ventenne ed è molto bravo; sono contento che stia andando bene. Io ora sono un po' più svincolato dal dover suonare tutte le parti e il fatto di aver scelto la persona giusta mi rende orgoglioso.

BB - Come hai suddiviso la gestione delle parti?

Onori - Non ci sono tanti soli di chitarra nei concerti di Lorenzo, anche perché non è un contesto tipicamente rock, ma è ibrido. Io faccio un solo assolo durante il concerto e varie parti melodiche. A lui ho affidato tutte le parti ritmiche e poi abbiamo suddiviso varie parti elettriche e acustiche in maniera da ottenere i migliori risultati sonori.

Il synth modulare analogico "manipolato" da Christian Rigano e, a destra, la sua postazione; a sinistra, Nord C2 per gli organi e Yamaha CP1 per i pianoforti di Santarnecci.

BB - È cambiato anche il tuo setup strumentale, dunque...

Onori - La mia strumentazione è molto simile a quella che avevo nello scorso tour, ma ovviamente più ridotta. Di quello che mi sono portato dietro non sto neppure usando sempre tutto. Di nuovo c'è che ho comprato una nuova chitarra elettrica di liuteria costruita dalla Fano Guitars di Los Angeles. È molto simile a una Jazzmaster Fender, ma molto potente, perché ha montati dei P90 ed è fatta molto bene. Ho dato una mano anche a Danny a mettere su il suo setup, che è in qualche modo una mia estensione. Deve essere coerente dal punto di vista timbrico, perché dobbiamo riprodurre un disco in cui ho comunque suonato io.

LEO DI ANGILLA PERCUSSIONI

BB - Anche se chi assiste a un

concerto in uno stadio difficilmente è lì per percepire tutte le sfumature, osservando il tuo setup, si capisce quanto lavoro ci dev'essere stato nell'arrangiamento delle parti e nella conseguente scelta degli strumenti da usare dal vivo.

Di Angilla - Talvolta mi chiedo se il pubblico riesce a rendersi conto del lavoro che abbiamo fatto sugli arrangiamenti. Quando abbiamo fatto le prove a Cortona, buona parte degli arrangiamenti è stata proposta dai musicisti perché, anche se Lorenzo ha sempre l'ultima parola, il momento più creativo sono proprio le prove. E lì non ci si può limitare pensando alle difficoltà di ascolto negli stadi. Il mio setup è il risultato di premesse particolari non presenti nei precedenti tour. All'inizio avremmo dovuto essere due percussionisti per questo tour: Gilmar Gomez alle percussioni tradizionali e io con un set più elettronico, ma per problemi burocratici lui non è potuto venire e così ho dovuto allestire un setup che potesse spaziare dalle timbriche brasiliane e cu-

BIGBOX ON STAGE

A sinistra, la pedaliera di Danny Bronzini; sotto, la chitarra Fano e il rack con finali e cassa Mezzabarba di Riccardo Onori.



bane a quelle più elettroniche. Nel setup ci sono due normalissimi timpani della Tama al posto dei surdo perché così posso suonarli con le bacchette. Poi uso un Wambooka, un darbuka in plexiglas ideato da un italiano, che in realtà andrebbe suonato rovesciato e riempito d'acqua, per ottenere varie modulazioni, ma in posizione dritta suona come una darbuka. Lorenzo ha voluto che questo strumento suonasse fortissimo.

BB - *Il tuo modo di concepire il setup è sempre molto preciso. Non ci sono mai strumenti che non usi con la giusta intenzione e nei momenti esatti in cui servono realmente...*

Di Angilla - In Italia, ma anche all'estero, abbiamo spesso grossi problemi con le percussioni, un po' perché molti fonici non

sempre fatica a farli sentire. Devo confessare che Pino Pischetola (il fonico FOH di "Lorenzo negli Stadi", NdR) è stato per me il primo fonico a riuscire a far sentire le percussioni come si deve. È vero che c'è sempre la lotta con le sequenze che costringe i percussionisti a considerare una tessitura ritmica che ormai è diventata ricchissima. Ma è necessario essere molto concreti con le parti così che il fonico capisca che ogni intervento live delle percussioni deve essere sentito. Questo è il vero know how dei percussionisti. Magari non si fanno delle cose complicate, ma le cose complicate finiscono "in mute".

BB - *Proseguiamo con il setup...*

Di Angilla - Sempre nel mood anni Ottanta/Novanta ho un

fantastico set di rototom Remo con cui faccio delle parti un po' africane e gli interventi in "Sono un ragazzo fortunato"... molto divertente da suonare. I piatti sono Zildjian, ma non ne uso tanti perché ne bastano tre/quattro per coprire i passaggi necessari. Nel setup acustico è compresa anche una piccola batteria che suono solo su "Mezzogiorno". Alle prove avevo portato molta più elettronica perché volevo utilizzare più fonti sonore, ma per motivi pratici ho campionato tutti i suoni che avevo suonato sulle diverse macchine digitali e le ho caricate in un solo campionatore Yamaha DTX-12. Il setup sembra comunque un'astronave, il che ha anche un senso dal punto di vista scenico. Sul palco di uno stadio si sparisce e poiché avevo bisogno anche di valorizzare la mia gestualità, non potevo limitarmi ai pad del sampler. Così ho scelto di inserire dei pad grossi dove si po-

tesse vedere quali strumenti stessi suonando e ho scelto i pad Simmons degli anni Ottanta, coerenti con il gusto retrò dello spettacolo. Suono i timbri presenti nei pad e attraverso un convertitore trigger-to-Midi di Alesis pilota anche i timbri campionati del sampler. Uso anche una Wavedrum su due o tre pezzi.

BB - *Anche se certe scelte non sono così visibili al pubblico in uno stadio, influiscono comunque sulla vostra "intenzione"...*

Di Angilla - Ti dirò di più: il primo che devi colpire con queste scelte è proprio Lorenzo. Quando ha visto i pad Simmons originali si è entusiasmato lui per primo. Alla fine devi dare valore anche a queste cose, perché tutto influisce sul mood. Bisogna fare attenzione a tutto fin nei minimi particolari perché stiamo facendo comunque uno spettacolo.



REFERENCE[®]

referencelaboratory.com

cables

THE BEST OF
MADE IN ITALY

Umbria Jazz ha scelto
i cavi Reference[®]
— per tutti i palchi outdoor —



...e tu?



IL CAVO ITALIANO

Se il tuo suono è ancora appeso a un "filo"...
Scopri quanto un cavo Reference può clamorosamente
migliorare le tue performance musicali!

Puoi provare l'intera gamma Reference Cables
in tutti **REFERENCE[®]**



e Rivenditori
Autorizzati Reference[®]
d'Italia



Berklee Summer School
at Umbria Jazz Clinics
is powered by



since 1990



COSMO DI ESTHER FLÜCKIGER

E ispirato ai quattro elementi (terra, acqua, aria e fuoco) così come raccontati negli scritti di Leonardo Da Vinci, lo spettacolo interdisciplinare Cosmo, ideato dalla pianista, compositrice e improvvisatrice svizzera Esther Flückiger. Prodotto da Agon, lo spettacolo è stato eseguito il 28 e 29 aprile scorsi al Teatro



Parenti di Milano. Basato sulle musiche di Esther Flückiger e Pietro Pirelli, eseguite con strumenti/materia di varia natura (dal pianoforte alle famose pietre sonore di Pinuccio Sciola, agli originali Idrofoni, all'Idropiro, fino al metallo, al legno, alle pelli delle percussioni), Cosmo mette in relazione i suoni con le parole tratte dai testi di Leonardo e recitate dal vivo da Camilla Barbarito. Il tutto viene accompagnato dai live electronics di Massimo Marchi e dagli effetti luminosi generati da congegni in tecnologia laser, mentre lo scultore Luca Mengoni realizza, sotto gli occhi del pubblico, opere in argilla e ghiaccio in tempo reale. Ne abbiamo parlato con Esther Flückiger poco prima della messa in scena.

BB - Come è nato il progetto Cosmo?

Esther Flückiger - Mi piace sempre pensare a progetti che avvicinino alla natura e che non prevedano strumenti intonati come il pianoforte. Questo progetto è nato nel 2008, quando ho realizzato quattro piccoli film astratti che riprendevano i quattro elementi naturali. Volendo aggiungere della musica a queste immagini, ho organizzato un primo evento musicale con il saxofonista Massimo Mazzoni e una voce, con brani scelti da compositrici donne, che fanno parte dell'associazione (Associazione Suonodonne Italia che si dedica alla divulgazione di musiche composte da donne, NdR), sia brani miei insieme a molta improvvisazione. Parlando poi con Agon, di cui sono socia, mi sono resa conto che se Leonardo da Vinci fosse vivo oggi, probabilmente racconterebbe la natura utilizzando le nuove tecnologie e così ho pensato di progettare uno spettacolo basato sui suoi testi. Ho chiesto alla scrittrice Anna Fender di selezionare testi di Leonardo da utilizzare sia come idea di ispirazione, sia come frasi proietta-

BORSE DI STUDIO DA ESSEMUSIC

A Lorella Bressan piacerebbe sicuramente aprire un college musicale all'americana. Già la trasformazione che lei e il suo compagno di vita e di lavoro Umberto Spolverato hanno imposto al loro negozio di strumenti musicali Essemusic di Montebelluna, è stato un investimento straordinario per le dimensioni del mercato italiano. L'ampliamento del negozio (quasi una fiera degli strumenti musicali) e l'apertura accanto di una birreria/ristorante con palco per la musica live (il Mattorosso, nella foto) hanno creato una struttura per la musica unica, che vale da sola una visita di curiosità. Ma tra le cose che la comunicazione ufficiale di Essemusic non ha mai raccontato (per ragioni di apprezzabile discrezione) c'è l'istituzione di due borse di studio per una scuola

media di Treviso (l'Istituto Comprensivo 1 - Martini). Una piccola cosa, certo, ma una delle possibili iniziative che una associazione di rivenditori potrebbe promuovere sul territorio se solo riuscisse a strutturarsi, come più volte ha tentato di fare. Qui, Essemusic non chiede nulla in cambio, oltre al piacere di offrire la possibilità a due allievi della terza media di potersi iscrivere al primo anno di corso del conservatorio o di una scuola musicale superiore. Un saggio di fine anno sancisce i due prescelti, che possono così proseguire negli studi musicali all'interno del proprio territorio, quindi anche quando le famiglie non sarebbero in grado di sostenerli economicamente.





te e anche come testi recitati in scena. Da lì è nata una ricerca sui testi originali dove ho scoperto che Leonardo aveva scritto delle cose straordinarie. A quel punto ho coinvolto la vocal performer Camilla Barbarito per elaborare sia parti cantate che elaborazioni elettroniche della voce, che fossero coerenti coi suoni delle pietre sonore di Pinuccio Sciola, suonate da Pietro Pirelli. Successivamente lo spettacolo si è arricchito di altri elementi visuali, come le sculture di Luca Mengoni.

BB - Quali pietre sonore avete scelto per le composizioni di Cosmo?

EF - Sul palco abbiamo portato una scultura chiamata "arpone", che ha un suono molto grave accompagnato da un'altra più piccola che si chiama "arpetta". Poi ho cercato pietre che fossero adatte alle mie composizioni e così ho scelto dei litofoni. Io sono nata con la musica classica, ho fatto per vent'anni musica contemporanea, lavorando con molti jazzisti perciò ho una cultura musicale molto aperta che mi porta a occuparmi del suono, non

solo delle note degli strumenti. In generale abbiamo cercato di utilizzare suoni molto naturali che fossero coerenti con i suoni delle pietre, anche quando usiamo processori digitali.

BB - Dal punto di vista dell'elettronica, utilizzate soluzioni particolari?

EF - A parte i processori e i live electronics, ci sono alcuni elementi come la fiammella laser e l'idrofono che vengono comandati dalla dinamica della voce e del pianoforte. Ma dal punto di vista sonoro stiamo limitando sempre di più la parte elettronica per dare spazio ai suoni naturali.

BB - In effetti, i suoni elettronici amplificati dal sistema di diffusione rischiano di creare un distacco con il suono degli strumenti acustici sul palco, soprattutto quando c'è una gran varietà di timbri generati.

EF - Anche usare le spie sul palco rovina un po' la naturalezza dell'ambiente sonoro creato dalle pietre, ma dobbiamo per forza amplificare il suono e così usiamo dei microfoni Schertler che comunque sono molto naturali.

Plugin. Sound Amazing.

Apogee ora con i plugin Waves

Apogee Duet
include Waves
Silver Plugin Bundle*
€ 739,00

Apogee Quartet
include Waves
Gold Plugin Bundle*
€ 1.679,00

Apogee Ensemble
include Waves
Gold Plugin Bundle*
€ 2.899,00

*Disponibile solo in download. Per i dettagli visitare il sito web di Apogee. Waves è un marchio registrato da Waves Audio Ltd.

L'URGENZA DI CAMBIARE

Intervista a Claudio Formisano

Piero Chianura

*D*ismamusica, associazione italiana dei distributori e dei produttori di strumenti ed edizioni musicali, rileva ogni anno lo stato di salute del mercato interno attraverso la raccolta di dati riguardanti la vendita di prodotti ai rivenditori suddivisi per categorie. Di questa rilevazione e delle altre iniziative previste dall'associazione abbiamo parlato con Claudio Formisano, presidente di Dismamusica.

Ai valori di vendita, che costituiscono i dati del rilevamento, vengono aggiunti l'IVA e il valore ponderato del ricarico da parte del negoziante, in modo da arrivare a un dato che sia il più possibile vicino a quello reale di acquisto da parte del consumatore. Le aziende che hanno comunicato quest'anno i dati sono quasi una cinquantina, non tutte quelle che costituiscono il mercato italiano nel suo complesso, ma comunque una parte molto significativa e rappresentativa del trend assunto quest'anno. Il risultato dell'elaborazione dei dati raccolti nell'ultima rilevazione ci dicono che il fatturato complessivo dichiarato dalle aziende per il 2014 è stato di poco più di 266 milioni di euro con una ripresa del +3,3% rispetto al 2013, dopo tre anni consecutivi di perdita. Leggendo i risultati della rilevazione nel dettaglio, si possono

individuare delle tendenze di acquisto. Scopriamo, per esempio, che siamo un popolo di percussionisti (spesi circa 24 mil. di euro) sempre più digitali (+21% di spese per batterie elettroniche a pad rispetto al 2013). Osserviamo che la registrazione in studio e la riproduzione dal vivo, sono sempre più importanti, visto che spendiamo oltre 40 mil. di euro per sistemi di amplificazione e mixer di vario genere, cui si aggiungono i quasi 20 mil. di euro per i soli microfoni. Saranno stati i talent a ingenerare questo valore che rappresenta un +48% rispetto allo scorso anno? Cresce la registrazione digitale su computer (25% in più per interfacce audio, master keyboard, software ecc...). Con un fatturato di quasi 30 mil. di euro, quello degli accessori in generale mostra di essere ancora uno dei settori più vivaci (+20% rispetto al 2013).

Stabile la vendita di strumenti a fiato (15 mil. di euro per un +4,8%), mentre l'arrivo di nuovi modelli di sintetizzatori, soprattutto quelli di prezzo più economico, sembra aver favorito la crescita di questa categoria (4,3 mil. di euro per un +52,4% di variazione) a scapito però delle tastiere elettroniche di fascia medio-alta. Valore complessivo dei pianoforti apparentemente in crescita con un +6,5% (13,5 mil. di euro) per gli acustici e un +11,2% (18,5 mil. di euro) per i digitali.

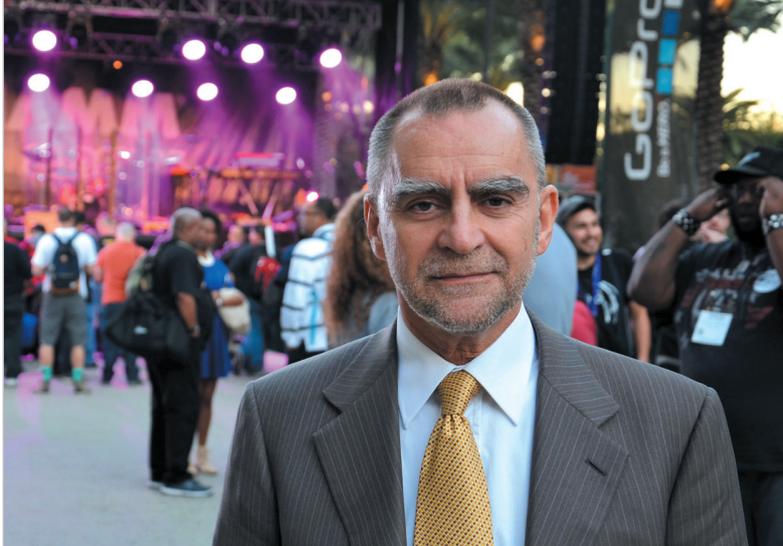
Lo strumento più popolare, la chitarra (e il basso), ha passato un anno in sofferenza: -5,6% per 17,7 mil. di euro le acustiche, -10,3% per 19,1 mil. di euro le elettriche. Dati che si ripercuotono ancor più pesantemente sull'amplificazione per strumenti: -37% per 14,9 mil. di euro complessivi di fatturato. Dobbiamo però considerare che potrebbero non essere state rilevate le vendite di strumenti e amplificatori di fascia alta (liuteria o boutique), distribuiti da aziende che non fanno parte del gruppo di quelli che hanno risposto a Dismamusica. Nel complesso, dunque, si tratta di un quadro che denota una ripresa ancora incerta, come accade un po' per tutti i settori nel mercato interno.

BB - Sul mercato italiano sono attivi circa una settantina di distributori di strumenti musicali. **Claudio Formisano** - Se consideriamo il fatturato complessivo del mercato italiano, ci ren-

diamo conto che le aziende devono fare i salti mortali per ottenere tutti risultati positivi. Inoltre, ci sono distributori di marchi meno noti, che sono costretti ad abbassare molto i prezzi di vendita e allungare i tempi di pagamento dei rivenditori per riuscire a ritagliarsi uno spazio nel mercato. Considera che il mercato tedesco conta undici distributori che si dividono ben un miliardo e duecentoquaranta milioni di euro di fatturato complessivo!

BB - Per avere dati reali di vendita (sell-out) sarebbe utile l'aiuto dei negozianti.

CF - Anche per questa ragione stiamo pensando a una Dismamusica che preveda l'ingresso in associazione anche dei negozianti. Con loro si potrebbe fare una rilevazione di dati reali di vendita capendo progressivamente anche come stanno andando le vendite online. Il mercato sta diventando sempre più difficile e l'alleanza tra distributori e rivenditori è indispensabile per entrambi. In secondo luogo, il numero di componenti dell'associazione ha un peso rilevante nel dialogo con le istituzioni. Finora il ridotto numero di associati è stato per noi un limite, quando avremmo potuto fare proposte utili anche con e per i rivenditori. Oggi anche i negozianti si pongono il problema di difendere un mercato che rispetti delle regole che consentano loro di ottenere i giusti margini di guadagno. D'altra parte, l'asso-



ciazione ha l'obiettivo primario di far crescere il mercato di riferimento partendo dalla promozione del fare musica nelle scuole, attraverso un lavoro di relazione con le istituzioni. Da questo punto di vista, negli ultimi anni abbiamo raggiunto un'ottima credibilità a livello politico, così che possiamo puntare a diventare interlocutori privilegiati quando vengono prese decisioni a livello legislativo. Già nel recente decreto Buona Scuola sono riportate le conclusioni redatte dal gruppo "Affare Assegnato Musica n.409" della VII commissione Istruzione, Cultura, Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport, all'interno della quale anche Dismamusica ha dato il suo contributo. Certo, l'obiettivo di far passare l'insegnamento della musica nelle scuole dall'età di tre anni fino ai venti, è ancora da raggiungere, e il nostro compito è quello di convincere il legislatore che ciò sarebbe un guadagno in termini culturali, sociali ed economici.

BB - In questo momento, i produttori italiani pensano soprattutto al mercato estero. Perciò potrebbero non essere interessati a partecipare all'attività di un'associazione che si occupa anzitutto del mercato interno...

CF - Verissimo, ma più grave è il fatto che molti produttori non siano mai entrati in Dismamusica prima, quando il loro fatturato in Italia era più consistente. Oggi che molti di loro hanno percentuali rilevanti di fatturato proveniente dall'estero, è comprensibile una lo-

ro assenza nell'associazione.

BB - D'altra parte il mercato italiano è fatto soprattutto di distributori. Come è cambiata la loro presenza in Dismamusica negli ultimi anni?

CF - Il gruppo dei distributori italiani oggi è costituito da quelli storici, dopo che alcuni di essi sono usciti dall'associazione per divergenze su alcune scelte fatte di recente, in particolare sull'organizzazione di fiere, e nuovi distributori che, di fatto, non avevano mai avuto contatti con la realtà Dismamusica prima. Queste stanno avendo ora una parte operativa all'interno dell'associazione. In un futuro prossimo verranno create delle commissioni che si occuperanno di diversi aspetti come lo sviluppo con i rivenditori o quella che rivede l'assetto e lo statuto, attraverso proposte di modifica.

BB - Come è cambiato il mercato nell'ultimo periodo?

CF - Il fatturato complessivo è molto concentrato nel centro-nord. Cresce l'e-commerce, ma i negozi del sud Italia non sono preparati e anziché organizzarsi per rispondere alla nuova domanda, comprano meno dai distributori. Così i consumatori del sud comprano via web dai negozianti del nord. Per questa ragione, l'incremento del 2014 si concentra nel centro-nord. I rivenditori importanti hanno già percepito l'importanza dell'e-commerce. Senza dimenticare che il mercato dell'e-commerce in Italia è detenuto per la gran parte da Strumentimusicali.net di Taranto.

BB - Sei anche presidente di Cafim, l'associazione europea di produttori e distributori di strumenti. Come vi state muovendo a livello sovranazionale?

CF - La confederazione conta 14 diverse associazioni nazionali e devo dire che, come accade spesso, le iniziative di Dismamusica così tanto criticate all'interno del nostro mercato, sono molto apprezzate dai colleghi europei. Per esempio, alla riunione Cafim di quest'anno sono rimasti stupiti che io avessi non solo i dati di mercato del 2014, ma già i risultati del primo trimestre 2015, che peraltro sono ancora in crescita. L'attività di Cafim si muove su due linee. La prima è portare in altri continenti il made in Europe, la seconda è quella di promuovere la cultura europea del fare musica in altri Paesi del mondo. Una delle iniziative più importanti riguarda la relazione con l'associazione cinese dei distributori di strumenti musicali. In Cina, i consumatori stanno cominciando a chiedere prodotti di qualità più elevata. Ci si scontra però con gli alti dazi imposti all'importazione dall'estero. L'Europa fa pagare ai prodotti cinesi un dazio del 3%, mentre quello imposto da loro è il 17%. Grazie al nostro intervento, hanno ridotto già i dazi sui pianoforti e sui violini di altissimo prezzo, ma su questa disparità stiamo lavorando. Attraverso i contatti con Music China di Shanghai, ho potuto anche comprendere meglio quali prodotti italiani vengono richiesti in Cina, creando anche un contatto diretto tra aziende italiane e cinesi. Ho avuto anche un contatto importante con l'associazione che organizza una importante fiera in Brasile, Paese dove il dazio è persino del 103%! Insomma, ci

sono molte cose che potremmo fare per il mercato italiano e per la nostra industria se appena riuscissimo ad allargare i nostri orizzonti.

BB - Il capitolo fiere in Dismamusica è momentaneamente accantonato?

CF - Il futuro delle fiere dovrebbe essere quella di mostre-mercato in cui i distributori verrebbero automaticamente esclusi. L'unica manifestazione che potremmo collocare nella nostra area di interesse è Mondomusica di Cremona, perché è l'unica che mette insieme un aspetto fieristico, uno culturale e dei contenuti interessanti per il mercato.

BB - Mondomusica sta anche cercando di allargare sempre di più dagli strumenti ad arco agli altri strumenti acustici, dal pianoforte, alla chitarra, ai fiati...

CF - Recentemente mi sono incontrato con la direzione di Mondomusica proprio per studiare una collaborazione, anche nell'ottica del coinvolgimento di espositori stranieri rappresentati in Cafim, soprattutto dell'area strumenti a fiato.

BB - Mi pare che il tuo approccio sia quello di occuparsi di cose ben al di là delle problematiche quotidiane legate solo ad aspetti commerciali.

CF - Se si ragiona in un'ottica più ampia possiamo sperare di essere riconosciuti come associazione capace di dare contributi al mercato a livello strutturale. Se facciamo solo una lobby che punti allo sviluppo nell'immediato del nostro specifico settore, credo che dovremmo accontentarci di molto poco e aspettare molto tempo ancora.



CESAREO

Dai video tutorial alla nascita dei Cesarios

Piero Chianura

A furia di fare cose per gioco, si finisce per raggiungere risultati molto seri. Così deve essere accaduto con "Suono meglio di Cesareo", contest Youtube, ideato da Cesareo, chitarrista di Elio e le Storie Tese, e Nicola Bonardi di Hukapan, responsabile comunicazione sui social per la band.

I cinque video tutorial di "Heavy Samba", "Shpalman", "Come gli Area", "Uomini col borsello" e "Fossi figo" hanno ottenuto in soli due mesi oltre 40.000 visualizzazioni e raggiunto 650 ore spese dagli utenti nel guardare il video su YouTube, men-

tre l'hashtag dedicato è stato usato circa 1.500 volte. Tra gli oltre 100 partecipanti al contest, 6 hanno potuto trascorrere un pomeriggio in compagnia di Cesareo presso lo studio di Elio e le Storie Tese, dove hanno anche suonato tutti insieme.

BB - A voi degli EELST basta che vi venga in testa un'idea e la realizzate subito!

Cesareo - Il fatto è che, così come quando facciamo un pezzo non ci poniamo il problema che funzioni in radio oppure no, ma l'importante è che piaccia a noi, anche nelle iniziative che coinvolgono i social ci piace sperimentare, anche perché nessuno oggi può garantire che un'iniziativa in questo ambito avrà successo oppure no.

BB - Il web ha di buono che le iniziative costano meno..

Cesareo - Posso raggiungere casa tua senza spostarmi e tu puoi rispondermi nello stesso modo.

BB - Come è nata l'idea di "Suono Meglio di Cesareo"?

Cesareo - L'idea è nata insieme a Nicola Bonardi, che si occupa della nostra comunicazione sui social. Lo scopo era quello di sfruttare YouTube per fare un'iniziativa divertente che portasse un gran numero di visualizzazioni. La prima fase è stata quella di offrire ai chitarristi i video didattici di cinque brani, fornendo la base separata dall'esecuzione di chitarra, cosa che non avevo mai fatto in modo così strutturato prima.

BB - Come è stata fatta la scelta dei pezzi da "dare in pasto" ai chitarristi?

Cesareo - Abbiamo fatto una scelta tra quelli più conosciuti di EELST, ma che fossero inte-

ressanti dal punto di vista chitarristico. Mi incuriosiva vedere come avrebbero eseguito "Uomini col Borsello" perché c'è un assolo che io stesso cambio a ogni concerto. "Heavy Samba" è invece un brano con frasi obbligate. "Come gli Area" è stato scelto proprio perché c'è dentro di tutto. "Fossi figo" è il tipico brano che sembra facile senza esserlo in realtà...

BB - Grazie a questo contest, molti chitarristi avranno anche scoperto la qualità e la complessità delle tue parti, spesso non così evidenti quando si ascoltano i mix dei brani..

Cesareo - Da chitarrista mi sono sempre preoccupato di trovare soluzioni armoniche e solistiche il più possibile originali, anche perché mi ritengo più musicista che chitarrista... sarà anche per questo non ho mai fatto un disco solo! Fin da bambino i miei ascolti musicali sono sempre stati molto diversi e questo ha influito sulla mia tecnica. Anche i miei studi sono quasi totalmente da autodidatta perché quando ero ragazzo non esistevano scuole per chitarristi elettrici se non jazz. "Suono meglio di Cesareo" è stato anche il tentativo di stimolare i giovani chitarristi a mostrare le loro doti di versatilità, perché nelle mie parti ci sono elementi molto diversi da mettere in fila con la stessa capacità e intenzione.

BB - Il brano "Heavy Samba" è





forse l'esempio più calzante, da questo punto di vista...

Cesareo - Infatti, da questo brano non abbiamo scelto nessuno dei migliori. Intendiamoci: i partecipanti sono stati tutti bravissimi, ma in generale mi sarei aspettato maggiore attenzione sia dal punto di vista delle esecuzioni sia della qualità delle riprese video. Alcuni erano bravissimi, ma suonavano con una chitarra non perfettamente accordata, altri hanno avuto un approccio molto impostato, ma poco creativo e libero. E fare una ripresa con la luce della finestra sullo sfondo è una disattenzione incomprensibile. Questo mi ha fatto capire anche che in Italia molti non hanno ancora compreso le potenzialità di YouTube. Nel valutare i migliori, ho premiato

quelli che hanno cercato di reinterpretare in modo creativo i brani, anche se mi rendo conto che era già difficile eseguirli nella forma originale.

BB - In definitiva, il contest è anche stata un'occasione per i chitarristi di imparare qualcosa da te...

Cesareo - Devo dire che di solito la categoria dei chitarristi tra tutti musicisti è la peggiore, perché si tratta di personaggi rancorosi e invidiosi, atteggiamenti che io invece non ho mai avuto per carattere. Sarà stato per il modo giocoso e ironico con cui abbiamo proposto il contest, ma i chitarristi che hanno risposto hanno capito lo spirito e hanno partecipato con la giusta leggerezza. Anche se ne abbiamo selezionati sei, ab-

biamo deciso di fare un montaggio video con tutti quelli che hanno partecipato a ogni brano chiamando questa grande band I Cesarios. È stato un lavoraccio montare tutti i pezzi, ma volevamo dare un riconoscimento all'impegno di tutti. Una cosa che mi ha fatto molto piacere è stato anche che i video di ciascuno di loro hanno ottenuto migliaia di visualizzazioni. I sei che abbiamo selezionato sono stati invitati a pranzo qui da noi, per poi suonare tutti insieme nel nostro studio. Abbiamo anche fatto delle riprese video che monteremo presto. A tutti abbiamo regalato un nostro cofanetto cd, delle magliette e qualche gadget offerto dalla Mogar Music, che ci ha sempre appoggiato nelle nostre iniziative.

BB - Una cosa divertente che ho notato guardando i video è stata la quantità di modelli differenti di chitarre utilizzati dai partecipanti...

Cesareo - E anche le loro camere! Infatti, parlando alla stessa Mogar Music, che distribuisce le chitarre Ibanez, consiglia di osservare non solo gli strumenti che usano, ma anche il contesto in cui suonano i ragazzi, da quello che suona quasi completamente al buio a quello che organizza tre riprese diverse come fosse in uno studio televisivo.

I sei chitarristi che Cesareo ha selezionato come i migliori tra i partecipanti sono Anna Greta Giannotti, Andrea Boccarusso, Pierluigi Fidanza, Andrea Filippone, Emanuele Monni e Simone Cacace.

I SOCIAL CHE RIMANDANO AL MONDO REALE

Non è la prima volta che Elio e le Storie Tese coinvolgono la comunità dei loro fan attraverso il web e lo fanno quasi sempre con l'obiettivo di stimolare un incontro nel mondo reale. YouTube è il canale più utilizzato da tutti, non solo dagli Elio, ma questa volta i risultati di un contest rivolto non ai generici fan, ma a chitarristi capaci di eseguire le parti di Cesareo, sono stati veramente sorprendenti; tanto che il progetto è stato considerato da YouTube come uno dei casi di successo dell'anno. Abbiamo chiesto a Nicola Bonardi come si è sviluppata l'idea dal punto di vista strategico.

Nicola Bonardi - Sul web cerchiamo di organizzare cose a costo zero per necessità, ma sfruttando le dinamiche offerte del mezzo per raggiungere le persone e interagire con loro. Considera che la nostra comunità facebook conta circa 500mila persone. La possibilità di fare video molto facilmente ci ha permesso di sfruttare Youtube in maniera solida, coadiuvati da Sunday, che ha gestito il canale a livello tecnico-editoriale. Avevamo già fatto nel 2013, dopo l'uscita dell'Album Biango, un contest di remix attraverso Soundcloud per il brano "Amore amorissimo" e anche quello aveva avuto un successo inaspettato. Questa voglia di giocare da parte del pubblico di EELST, fatto in buona parte di musicisti curiosi, ci ha convinto che la parte dei tutorial in cui hanno dato i loro contributi anche Faso e Rocco Tanica poteva avere uno sviluppo a un livello successivo, proprio in termini di partecipazione. E l'interazione nel contest "Suono Meglio di Cesareo" è stata straordinaria. L'obiettivo era sviluppare un progetto che incrementasse l'engagement dei fan su YouTube attraverso un'interazione diretta ed esclusiva con Cesareo per coinvolgere prima i chitarristi e poi tutti i fan di Elio e le Storie Tese.



MARIO CONTE

La consapevolezza del suono

Piero Chianura

Musicista e produttore indipendente, Mario Conte è uno degli artisti elettronici italiani musicalmente più colti e tecnicamente più preparati. Attratto dalle nuove tecnologie digitali come dalle sonorità più naturali, anche quando provenienti da macchine sonore elettroniche, Conte è impegnato in produzioni dalle sonorità complesse (come il suo recente *Overtones*) e in progetti pop meno ostici per l'ascoltatore (*Meg*, *Colapesce*).

BB - Come sei stato coinvolto nelle recenti tre produzioni che hai curato, *Imperfezioni di Meg*, *Egomostro di Colapesce* e l'imminente disco di *Alfio Antico*?

Mario Conte - Collaboro con Meg da molti anni ed è stato attraverso lei che ho conosciuto Colapesce, il quale, a sua volta, mi ha coinvolto nella produzio-

ne di Alfio Antico, un musicista siciliano di una generazione precedente alla mia, che conoscevo già quando collaboravo con Peppe Barra. Alfio interpreta la vita e quindi la musica in un modo ancestrale, direi "primitivo". Il suo disco precedente era stato prodotto da Carmen Consoli che, a detta di molti, aveva imbrigliato un po' troppo la sua musica. Per il suo nuovo disco è stato Lorenzo (*Urciullo*, *in arte Colapesce*, *Nrd*) a farmelo conoscere e a propormi di curarne la produzione. È stato molto stimolante perché ho avuto assoluta carta bianca. Così ho deciso di lavorare nella maniera contraria rispetto a chi aveva lavorato con lui in passato, anche perché la bellezza di Alfio è proprio l'istintività. Così abbiamo registrato a Gangi, nelle Madonie, all'interno di un agriturismo di un suo amico, dove abbiamo allestito lo studio di registrazione. Siamo partiti dalle registrazioni di percussione e voce, Lorenzo ha portato chitarra ed effetti a pedale, mentre io ho portato un po' di strumenti elettronici particolari, quasi tutti senza tastiera. Una metà del disco sono registrazioni di solo tamburo e voce in ripresa binaurale, che ho processato successivamente. Per la ripresa binaurale ho usato dei microfoni Soundman che si posizionano sugli orecchi come se fossero delle cuffiette, proprio per ottenere la percezione d'ascolto di chi suona. Usando questa tecnica abbia-

mo cercato di ottenere dei suoni che fossero convincenti fin dall'inizio. Anche molte chitarre battenti registrate all'aperto riprendono l'ambiente della natura circostante, fatta di rumori e versi di animali.

BB - Come è intervenuta l'elettronica in questo progetto?

MC - Abbiamo cercato di usare suoni che fossero coerenti con l'ambiente naturale oppure elettronica pura "organica", che evocasse elementi naturali senza imitarli. La cosa che io e Lorenzo volevamo fare era produrre un disco che ascoltato tra cinquant'anni potesse essere riconosciuto come "il disco di Alfio Antico", che non fosse world music né musica etnica come la si intende oggi. Dopo aver lavorato per cinque anni con Peppe Barra ho capito la differenza tra la musica etnica come la sua, che rappresenta un'evoluzione, e quella che riprende i cliché della tradizione. Se penso a musicisti come Peppe Barra, Eugenio Bennato e la Nuova Compagnia di Canto Popolare, penso ad artisti che hanno essi stessi portato elementi di innovazione della tradizione. Perché oggi, quando ci accostiamo al passato, non dovremmo fare lo stesso?

BB - Come hai lavorato a *Egomostro di Colapesce*?

MC - Ho conosciuto Colapesce durante il Bipolare tour di Meg. Da lì è nata una reciproca stima professionale e così mi ha chie-





Foto: Federica Di Lorenzo

sto di collaborare alla produzione del suo nuovo disco, che avrebbe dovuto recuperare alcuni elementi precisi della musica pop italiana, in particolare il Battisti/Panella dell'ultimo periodo. Ne sono stato felice perché, lui non è il classico cantautore, visto che come musicista proviene anche da esperienze noise e cose simili. Quando ho ascoltato i suoi tantissimi pezzi ho notato un tipo di sonorità compositiva che a me ricordava certi autori italiani andati un po' perduti, tipo Matia Bazar, Battiato, Ivan Graziani, alcune cose di Mango... Così abbiamo deciso di lavorare su una musica che riprendesse l'intenzione di quel tipo di pop. Il che ha significato utilizzare anche tecniche di registrazione come le chitarre senza amplificatore, un uso massiccio dei synth, batterie acustiche ed elettroniche, cose che non erano state usate nel primo disco di Colapesce. Alle registrazioni hanno lavorato musicisti come Alfredo Maddaluno, un giovane batterista che unisce acustica ed elettronica, e Giuseppe Sindona al basso. La registrazione di parte del disco e il mixaggio sono state fatte con il contributo di Giacomo Fiorenza presso il suo studio Alpha Dept di Bologna, che è anche lo studio dell'etichetta 42 records da lui fondata con Emiliano Colasanti e che ha stampato il disco. La masterizzazione è stata fatta da Andrea Suriani.

BB - *Rispetto al primo disco di Colapesce, la produzione di Egomostro è molto più ricca e gli arrangiamenti riescono ad*

accompagnare le linee vocali in maniera molto fluida.

MC - Una tecnica che ho usato e che mi piace molto è quella di doppiare la linea melodica della voce con un altro strumento, cosa tipica di band tipo Roxy Music o Talk Talk. Poi abbiamo scelto con attenzione le tonalità, tanto che dal vivo alcuni pezzi li eseguiamo un po' più alti di tonalità. È importante dire che Lorenzo non è un cantautore "penna alla mano", ma è anzitutto un musicista che ha una grande cultura letteraria. La musica non viene mai messa in secondo piano. Perciò lavora sulla voce in un modo un po' diverso da come fanno normalmente i cantautori anche più giovani. Io peraltro ho un approccio alla produzione che privilegia la musica rispetto al testo e odio la scrittura dei testi che, per giustificarsi, tende a forzare le metriche musicali. E lo dice uno che ama i Primus!

BB - *Parliamo della produzione di Imperfezione di Meg.*

MC - Con Maria (*Di Donna, in arte Meg, Ndr*), avevamo già prodotto insieme tre singoli del disco, "Promemoria", "Il Confine" e una cover di "Estate" di Bruno Martino, prima di dedicarci a tutto il resto, insieme a Marco "Benz" Gentile, violinista che ha anche formato il team dei musicisti che hanno lavorato alle registrazioni. Lei ha lavorato da sola alla pre-produzione, fatta usando Logic, mentre la produzione è stata fatta allestendo uno studio in una casa sul mare della Basilicata, basato invece su ProTools. Ho portato lì con me un po' di mac-



chine tra cui un Poly Evolver di Dave Smith, che è entrato ormai nella mia top ten personale dei synth. Abbiamo lavorato con virtual instruments e una serie di parti suonate con synth reali. Dopo la fase di ossatura del disco, abbiamo registrato le voci a Roma, nello studio Gazometro di Katia Labèque, la pianista belga con cui Meg aveva collaborato. Una seconda fase di post-produzione è stata invece fatta a New York, dove abbiamo fatto un po' di editing e curato il successivo mix al Grand Street Recording a Brooklyn. Il mastering è stato fatto da Mike Marsh all'Exchange Studio. Devo dire che sono fiero di aver fatto il mastering con i mix dello studio, mentre ultimamente tendono a farlo chiedendo degli stam separati. Devo ringraziare Meg, che essendo produttrice del suo disco, ha deciso di investire nella fase di mix e mastering per dare un suono preciso al suo disco, pur stando attenta a non sprecare denaro inutilmente. Il Grand Street è uno studio "indi", ma ha più attrezzature e strumenti che un qualunque studio italiano al top.

BB - *Che tipo di produzione è stata la tua?*

MC - È stato un processo di lavoro lineare molto interessante. All'inizio, Meg voleva un disco che suonasse molto spinto sulle ritmiche e così, per esempio, ha lavorato molto in fase di pre-produzione con il plugin Bitcrusher, un sample reducer che crea il tipico effetto di jittering. Tutto si avvicina al rumore bianco e tende perciò a coprire completamente lo spettro delle frequenze. Uno dei problemi da risolvere è stato dunque quello di evitare l'appiattimento di tutto il resto, voce compresa,

nel tentativo di trovare spazio sulla ritmica processata così presente. Non avendo quello specifico plugin su ProTools, ho dovuto trovare un modo per esportare le tracce processate con il Bitcrusher da Logic, potendole però ancora gestire durante il mix, per ricavare gli spazi agli altri strumenti, senza perdere la presenza della ritmica processata. In studio avevo delle macchine veramente belle, che mi hanno permesso di scolpire ed equalizzare il bitcrusher in modo da tenerlo protagonista e al tempo stesso dare spazio agli altri strumenti e alla voce. Una cosa che amo fare durante il mix nelle produzioni elettroniche, soprattutto, è anche mixare utilizzando molto i side del mix. Più che utilizzando dei Left+Right veri, spalmare i suoni utilizzando le fasi per metterli in primo piano. È un processo che fanno molto i Radiohead, per esempio, con la voce di Thom Yorke. Un'altra cosa che abbiamo dovuto considerare è che, essendo il disco di Meg molto elettronico, i bassi molto profondi dei synth non dovevano sparire nell'ascolto di musica compressa come quella di oggi.

BB - *Cosa stai ascoltando in questo periodo?*

MC - In questo preciso momento ascolto cose molto estreme tipo Autechre, ma anche musica classica perché sto per avviare dei progetti di riabilitazione in chiave elettronica di brani classici e mi interessa analizzare i parallelismi tra i due ambiti. Questa estate entrerà in studio per un paio di nuove produzioni pop che usciranno in autunno, dopo che avrò finito l'impegno con il tour di Meg.



Monitor audio Monkey Banana in Italia con MidiWare

MidiWare distribuirà in Italia i prodotti Future Beat Industries, marchio tedesco nato nel 2004 con l'esigenza di realizzare studio monitor che potessero soddisfare le esigenze degli stessi fondatori del brand. Dopo circa sei anni di sviluppo vennero realizzati e proposti sul mercato i primi prodotti con il marchio Monkey Banana, subito apprezzati da parte di pubblico e stampa specializzata. Ora gli speaker Monkey Banana sono da diversi anni un riferimento per molti dj, producer e project studio che necessitano di ascolti con un impatto sonoro di alto livello e, dal punto di vista del look e del design, forniscono anche un valore aggiunto per lo studio. La linea degli studio monitor attivi Monkey Banana prevede principalmente due tipi di modelli, Gibbon e Turbo, con dimensioni che spaziano dai 4 agli 8 pollici con anche un subwoofer da 10". I monitor sono disponibili in tre differenti colorazioni (giallo, rosso e nero) tutti di grande impatto sonoro (e visivo).

Info: Midiware
www.midiware.com/future-beat

RCF con Reference a Umbria Jazz

RCF fornirà l'impianto audio per Umbria Jazz, lo storico festival umbro giunto quest'anno al quarantaduesimo anno

di vita e che ospita dal 10 al 19 luglio concerti ed eventi musicali per dieci giorni di fila. Il responsabile del progetto tecnico per gli outdoor stage a Umbria Jazz è CEO di Reference Laboratory, Angelo Tordini, quest'anno ha voluto scegliere gli impianti RCF per amplificare piazza IV novembre, cuore pulsante del capoluogo umbro, e per l'ampio spazio dell'Arena Santa Giuliana, main location del festival. L'italianissima ditta Reference Laboratory fornirà i cavi per tutti gli outdoor stage della manifestazione e il cablaggio per i sistemi line array e gli stage monitor RCF allestiti in Arena Santa Giuliana e piazza IV novembre.

Info: RCF - www.rcf.it

Supro e Pigtronix in Italia con Mogar Music

Mogar Music ha acquisito la distribuzione in esclusiva per l'Italia, la Spagna e il Portogallo dei marchi americani Supro e Pigtronix.

Gli amplificatori Supro sono considerati dai chitarristi di tutto il mondo tra i migliori mai prodotti. Dal look inconfondibile, sono stati scelti da chitarristi come Jimi Hendrix, Jimmy Page, Albert Lee e molti altri. Nato nel 1926, anno di fondazione della National Resophonic, le cui chitarre resofoniche divennero uno standard delle sonorità blues quando ancora non esisteva il moderno amplificatore. National e Dobro si fusero poi nei primi anni '30 per dare vita a due nuove aziende, Valco e Supro. Fu allora che gli ampli-

ficatori Supro si imposero sulla scena musicale di Chicago, contribuendo a definire le radici della sonorità blues.

Negli anni '60 Jimi Hendrix aveva scelto un Supro Thunderbolt in tour con Little Richard e gli Isley Brothers. Pochi anni dopo Jimmy Page scelse per i Led Zeppelin un Supro Model 24. Oggi la produzione Supro made in Usa torna in Italia con Mogar Music, così come Pigtronix, produttore americano di pedali boutique di seconda generazione capaci di ricreare i suoni vintage adeguandoli alle esigenze dei musicisti più moderni. Tra gli endorser del marchio ci sono nomi come Andy Summers dei Police (che ha scelto un Philosopher's Tone), Los Lobos (un Aria), The Mars Volta (un PolySaturator), Buddy Miller (un Echolution), Bootsy Collins (un Envelope Phaser), Tony Levin (un Disnortion), Primus (un Keymaster), The Roots (un Tremvelope) e molti altri.

Info: Mogar Music
www.mogarmusic.it

Estate Apogee Duet + Waves Silver Bundle con borsa in omaggio

Per tutta l'estate, SoundWave Distribution comunica che, per un numero limitato di pezzi, l'interfaccia Apogee Duet iOS/Mac con il bundle di plugins Waves Silver (che da solo vale 600 euro a fronte del costo complessivo del pacchetto di soli 739 euro Iva inclusa), è disponibile con in omaggio la pratica borsa per il trasporto

Namba Gear Samba (colore variabile a seconda della disponibilità).

Info: Sound Wave Distribution
www.soundwave.it

MidiWare distribuisce Cymatic Audio

MidiWare ha siglato un accordo per la distribuzione sul territorio Italiano di Cymatic Audio, dinamico marchio olandese che realizza player e registratori multitraccia di ottima qualità, affidabili e con un'interfaccia estremamente intuitiva, caratterizzati da uno straordinario rapporto tra prezzo e prestazioni. Sono sempre di più i musicisti che in ambito live hanno l'esigenza di avere un sistema in grado di avviare e riprodurre le sequenze e/o di registrare le performance in multitraccia. Non sempre è facile però affidarsi ad un computer per questo tipo di esigenza, potendo sempre andare incontro al rischio di crash di sistema. Con un team di ingegneri e sviluppatori di altissimo livello, il marchio Cymatic Audio è riuscito nell'impresa di realizzare prodotti dedicati "stand-alone" in grado di garantire queste funzionalità, a bassi costi di produzione ma mantenendo elevati standard di qualità. Al momento sono disponibili tre unità hardware Cymatic Audio per questo tipo di funzioni: Live Player LP-16, Live Recorder LR-16 e uTrack24 interfaccia/registratore/player hardware universale.

Info: Midiware
www.midiware.com



KOMPLETE BY DESIGN



KOMPLETE KONTROL S-SERIES

ORA CON 10 TOP INSTRUMENTS
ED EFFETTI INCLUSI



www.native-instruments.com/komplete-kontrol



Distribuito da:
www.midimusic.it | info@midimusic.it | Tel: 011/3185602



THE FUTURE OF SOUND

MASSIVE was designed and developed entirely by Native Instruments GmbH. Solely the name Massive is a registered trademark of Massive Audio Inc., USA. Neither this product nor any intellectual property contained within originates and/or is connected with, licensed, endorsed or authorised by Solid State Logic. The trademark "Solid State Logic" is owned by Real Lion 49 Ltd.





©2014 Fender Musical Instruments Corporation. FENDER® è un marchio commerciale registrato della FMIC. Tutti i diritti sono riservati.



NEW FENDER CN-240 SCE THINLINE CLASSICAL

Personal Day.

casalebauer.com - **fender**.it

Fender